



Albania



Informazioni Generali

Superficie: 28.748 Km²

Capitale: Tirana (341.453 abitanti)

Altre città principali:
Durrës (113.465 ab.);
Elbasan (85.798 ab.);
Korca (58.911 ab.);
Shkoder (85.789 ab.);
Vlora (76.166 ab.)

Popolazione: 3. 087.159 (densità 107,3 ab. per Km²)

Lingua

La lingua ufficiale è l'albanese, anche se una minoranza parla il greco. L'uso dell'inglese non è particolarmente diffuso.

Religione

Musulmani sunniti (70%); Cristiano- ortodossi (18%); Cattolici (12%)

Moneta

L'unità monetaria dell'Albania è il Nuovo Lek (ALL), suddiviso in 100 Gintars.

La media annuale di cambio del Lek albanese in Euro nell'anno 2003 è stata di 136,715 Lek per 1 Euro.

Il tasso di cambio al 30 settembre 2004 è di 125,1700 lek per 1 euro;

100,9070 Lek per 1 US\$.

Sistema politico

L'Albania è una Repubblica parlamentare oggi regolata da una nuova Costituzione adottata tramite referendum il 22 novembre del '98 ed entrata in vigore il 28 novembre del 1998, che ha sostituito quella precedente provvisoria varata nel 1991, quando lo Stato aveva abbandonato la Costituzione di ispirazione marxista (un primo progetto costituzionale definitivo era stato bocciato tramite referendum popolare nel 1994).

Il potere legislativo spetta all'Assemblea del Popolo (Kuvendi Popullor), parlamento monocamerale che, in armonia con la nuova Costituzione del 1998, presenta un numero di parlamentari oggi ridotto a 140 (precedentemente erano 155), di cui 100 eletti direttamente e 40 con il sistema della rappresentanza proporzionale delle liste dei partiti.

La prima elezione con il nuovo sistema si è tenuta a giugno del 2001 (prossime elezioni: 2005).

Il Presidente della Repubblica viene eletto dal Parlamento ogni cinque anni.

Il potere esecutivo spetta al Governo, guidato dal Primo Ministro a sua volta nominato dal Presidente della Repubblica.

Sotto il profilo amministrativo il territorio è suddiviso in 26 distretti.

Capo dello Stato:

Alfred Moisiu, eletto dal Parlamento nel giugno del 2002 (prossime elezioni: luglio 2007).

Primo Ministro:

Fatos Nano (SPA), dal luglio 2002

Partiti politici:

I partiti di governo sono: Socialist Party of Albania (SPA), Agrarian Party (AP- a capo del gruppo dei Verdi), Social Democratic Party (SDP) e il Liberal Democratic Centre che comprende Democratic Alliance Party (DAP), Union for Human Rights (UHR) e National Unity Party (NUP).

I principali partiti di opposizione sono: Unione per la Vittoria che comprende Democratic Party of Albania (DPA), Legality Movement Party (LMP), Liberal Union (LU), National Front Party (NFP) e Republican Party (RP). Altri partiti di opposizione: New Democratic Party (NDP).

Principali indicatori economici

Indicatore	2001	2002	2003	2004
PIL a prezzi correnti (<i>milioni di Lek</i>)	590.000	660.000	757.000	834.000
PIL a prezzi correnti (<i>miliardi di US\$</i>)	4,1	4,7	6,2	8,0
Tasso di crescita reale (%)	6,5	4,7	6,0	6,0
PNL pro capite a prezzi correnti	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Inflazione (%)	3,1	5,3	2,4	3,0
<i>Bilancia Commerciale (milioni di US\$)</i>				
Esportazioni fob	305	330	447	550
Importazioni fob	1.331	1.485	1.783	2.052
Saldo	-1.026	-1.150	-1.336	-1.502
<i>Tasso di disoccupazione</i>	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
<i>Tasso di cambio Lk/US\$ (media annuale)</i>	143,49	140,16	121,86	104,38

<i>Debito estero (milioni di US\$)</i>	1.100	1.100	n.d.	n.d.
Riserve Internazionali (milioni di US\$-escluso oro)	739,9	838,8	1.009,4	1.152,5

Fonte: EIU, Economist Intelligence Unit: Country Report settembre 2004

Rischio paese

La SACE colloca l'Albania al 30 settembre 2004 nella 6a categoria su 7 (1 minor rischio; 7 maggior rischio).

OPERATIVITÀ` LIMITATA

Condizioni di assicurabilità:

Rischio sovrano: operatività nel rispetto dei limiti del FMI.

Rischio bancario e corporate: operatività in base all'analisi del merito di credito.

Note aggiuntive:

Saranno considerate con particolare favore operazioni strutturate o che vedano il coinvolgimento di organismi bilaterali o multilaterali e operazioni finanziate dalla cooperazione italiana.

Congiuntura

Il processo di ricostruzione economica in Albania si è dimostrato lento e complesso per i profondi problemi sociali ed economici connessi alla transizione dal sistema comunista all'economia di libero mercato.

Il decennio '90 si è chiuso peraltro, all'insegna di un generale clima di sfiducia e di perdita di credibilità internazionale, soprattutto come conseguenza del fallimento del sistema creditizio piramidale, mentre nel Paese scoppiava l'insurrezione nazionale.

Nonostante una certa ripresa negli anni successivi, sicuramente l'Albania non è stata nella posizione migliore per attrarre flussi di capitali esteri, sottoposti ai deterrenti dell'instabilità di Governo e degli altri fattori di rischio.

Negli anni dal 1997 al 1999 si sono avvicendati alla guida del governo albanese ben quattro primi ministri, mentre la situazione di ripresa economica albanese è stata in aggiunta minacciata, nel corso del 1999, dagli effetti della guerra del Kosovo. I Paesi vicini, principali investitori, hanno infatti ridotto nel corso dell'anno le esposizioni finanziarie nelle nazioni più prossime agli scenari di guerra.

In aggiunta, anche il processo di privatizzazione, avviato nello scorso decennio, è stato solo parzialmente realizzato nei settori legati all'estrazione di materie prime e nei beni di largo consumo.

Tutti questi eventi hanno fatto perdere al paese lo slancio necessario per giungere alla firma dell'accordo di associazione e stabilizzazione (SAA) con l'Unione Europea. Ugualmente, anche i programmi del Fondo Monetario Internazionale e molti progetti della Banca Mondiale sono stati rinviati a causa delle crisi politiche.

Ancora nel corso del 2004, l'obiettivo di concludere l'accordo di associazione e stabilizzazione con l'UE non è stato raggiunto, a causa degli scarsi risultati nel funzionamento del sistema giudiziario e nella lotta alla corruzione e al crimine organizzato.

Dal punto di vista politico, il socialista Fatos Nano è stato rieletto come primo ministro albanese nel luglio del 2002, grazie ad un patto di stabilità raggiunto con il leader dell'opposizione Sali Berisha.

L'intesa prevede l'eliminazione delle nomine politiche all'interno degli

apparati dello Stato in cambio dell'appoggio dell'opposizione all'attuazione del programma del governo socialista.

L'accordo è stato suggellato anche dalla candidatura di Alfred Moisiu, un generale in pensione dell'esercito, eletto Presidente della Repubblica nel luglio 2002; nomina che ha posto fine alle eventuali ambizioni presidenziali dello stesso Fatos Nano.

Tuttavia, dopo una tregua iniziale, sono invece riemerse le divisioni all'interno dello stesso partito di governo SPA, laddove la corrente favorevole ad Ilir Meta tende a scardinare quella a favore di Fatos Nano. Tra i due esponenti politici si consuma infatti da anni una tale contesa che ha ormai vanificato i tentativi del partito di governo di mantenere l'unità. Nel corso del 2004 Ilir Meta ha infatti costituito un nuovo partito di ispirazione socialista, il Movimento Socialista per l'Integrazione (SMI).

Da un punto di vista economico, il progresso del Paese è stato, in gran parte, legato alla capacità dei vari Governi in carica di ricercare e mantenere i finanziamenti delle organizzazioni internazionali, che sono necessari per realizzare i programmi di ricostruzione e ristabilire gradualmente un clima di fiducia capace di attrarre nel Paese capitali dall'estero.

Alcuni risultati accettabili, per quanto riguarda gli indicatori economici, sono stati pertanto evidenti negli ultimi anni: dalla fine degli anni '90 l'Albania ha registrato risultati in crescita soddisfacenti. L'economia sembrerebbe essere stata sostenuta soprattutto dal comparto delle costruzioni, strettamente collegato al processo di ricostruzione infrastrutturale del Paese, ma anche grazie ai buoni andamenti dell'agricoltura e dei servizi.

La forte crescita economica, iniziata nel 2000, è stata evidente anche nel 2001, con un incremento del Pil del 6,5%, tuttavia con l'inflazione in crescita intorno al 3,0%.

Nel complesso tali risultati economici fanno apparire l'Albania come uno tra i paesi che si è maggiormente distinto nel quadro dei paesi beneficiari dei programmi di riduzione della povertà e agevolazione della crescita del FMI. Pertanto, a metà del 2002 il FMI, in associazione con la Banca Mondiale, l'Unione Europea e le Nazioni Unite, ha decretato l'estensione dei programmi di sostegno per almeno altri tre anni.

La parziale attuazione dei programmi di innovazione, ha però segnato nel 2002 un rallentamento in termini di crescita economica, scesa a +4,7%, come conseguenza del leggero calo negli indici di produttività dell'industria e dell'agricoltura, dello stretto controllo statale sulle spese e della scarsità di investimenti pubblici diretti.

La crescita economica del 2003 e del 2004 si è però dimostrata nuovamente robusta, con incremento del Pil assestato in entrambi gli anni intorno al +6,0%, grazie ad un'accelerazione dei principali settori produttivi, nonostante la persistenza di ancora molti freni allo sviluppo. In particolare, le privatizzazioni più importanti, come quella della Albtelecom nel settore delle telecomunicazioni, appaiono ancora difficili da concludere, mentre il governo è costretto a tenere sotto controllo le spese e gli investimenti, in linea con gli impegni presi con il Fondo Monetario Internazionale. Continuano anche i problemi legati alle forniture elettriche, in un periodo in cui anche l'ambiente economico estero è apparso piuttosto debole.

Nel complesso l'Albania, negli stessi anni, ha intensificato gli sforzi di democratizzazione, adottando una linea politica molto più trasparente

che in passato, elezioni regolari e ordinati trasferimenti del potere.

La nuova vittoria elettorale del Partito Socialista Albanese (SPA) nel 2002, pur nel clima di rivalità tra le figure guida della scena politica del Paese, è stata interpretata come un segnale di continuità e di possibile stabilità, necessarie per lo sviluppo.

Il nuovo governo di Fatos Nano è determinato infatti a cooperare con le agenzie multilaterali all'interno dell'ossatura di un accordo triennale che il precedente governo socialista, guidato da Pandeli Majko, ha concluso con il FMI e la Banca Mondiale nel giugno del 2002.

Il governo albanese continua però a fronteggiare ancora gravi problemi, quali la povertà diffusa e una forte disoccupazione, mentre l'attività del settore privato cerca faticosamente di crescere, come conseguenza delle privatizzazioni e dall'abolizione dei sussidi statali.

In quella che è ancora oggi la più povera tra le economie europee in transizione, già dalla fine del gennaio 2000, le istituzioni restano inoltre sempre in allerta sul pericolo di proteste armate popolari contro la corruzione, la disoccupazione, il rialzo dei prezzi ed i tagli energetici.

Per questi motivi, il rapido miglioramento degli standard di vita per la popolazione, si pone come il più urgente degli obiettivi della riforma economica albanese, cui si aggiungono lo sviluppo dell'agricoltura ed il miglioramento delle infrastrutture, tra cui la rete stradale e, dopo la crisi energetica avvenuta alla fine del 2000, anche del sistema di fornitura elettrica.

Necessari appaiono infine gli investimenti pubblici anche nell'ammodernamento delle strutture sanitarie e nell'istruzione.

L'ultimo rapporto annuale della Commissione Europea è apparso ancora piuttosto critico nei confronti dell'Albania, che ha infatti bisogno di impegnarsi ancora per sconfiggere la corruzione e la criminalità organizzata, mentre anche il sistema giudiziario non può essere considerato esattamente funzionante.

Prospettive future

Un certo cambiamento è evidente in Albania per quanto riguarda gli obiettivi politico-economici da perseguire, non più incentrati sulla sola crescita economica, ma sempre più mirati anche alla riduzione della povertà, attraverso programmi di sviluppo che sono definiti sulla base di più vaste consultazioni.

I governi che si sono avvicinati alla guida dell'Albania negli anni 2000 hanno cercato, dunque, di impiegare fondi per il sostegno dell'occupazione e delle iniziative a favore delle imprese private, sia locali che straniere, anche grazie ai massicci investimenti impiegati per l'ammodernamento del sistema dei trasporti e la ricostruzione delle strade.

Il programma di riforme politico-sociali, necessario per il processo di normalizzazione del Paese, prevede la lotta contro il crimine organizzato e il traffico di armi e di persone, oltreché l'impegno contro la corruzione e il contrabbando, soprattutto per rispettare le richieste dei Paesi vicini, ed in particolare dell'Italia. Proprio con l'Italia, si registrano peraltro forme di collaborazione per l'avanzamento in tali settori.

L'Albania dovrebbe continuare a lavorare, sebbene lentamente, verso l'adeguamento alle norme dell'Unione Europea in molte aree delle politiche interne, ed in particolare in quella della giustizia e degli affari interni, mentre il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale continueranno a tracciare la struttura generale della politica

macroeconomia. In particolare, la riforma del sistema giudiziario è essenziale per la creazione di un ambiente favorevole alle attività produttive, e per attrarre investimenti esteri diretti.

Un altro obiettivo da perseguire è inoltre il rafforzamento dei collegamenti con i vicini della regione in settori come i trasporti, il regime dei visti ed il commercio, il tutto in linea con le raccomandazioni dell'Unione Europea.

L'Albania resterà poi impegnata anche nel ripristino della stabilità nella provincia del Kosovo, dopo lo scoppio di nuove violenze ancora nel corso del 2004.

La stretta integrazione con l'Occidente resta dunque per l'Albania l'imperativo principale in politica estera, anche nel 2005-2006. In questa linea il Paese continuerà a portare avanti la preparazione dei colloqui con l'Unione Europea per il raggiungimento di un Accordo di Associazione e Stabilizzazione (SAA). Sebbene però l'Unione Europea già nel novembre del 2001 abbia presentato un disegno di negoziati, che avranno corso ancora per tutto il 2005, l'obiettivo della firma dell'Accordo sembra infatti realisticamente raggiungibile non prima del 2006.

Come in passato, il deficit di bilancio necessita di essere ridotto dall'incremento degli introiti fiscali, mentre tutto il sistema fiscale richiederebbe maggiore trasparenza, alla luce anche di un più incisivo controllo sulle spese. Le riforme strutturali dovrebbero continuare, in particolare nel settore finanziario. La privatizzazione su larga scala sembra avviata alla conclusione. Le infrastrutture dovrebbero continuare ad essere destinatarie di investimenti in maniera prioritaria, portando ad un miglioramento nei collegamenti per il trasporto e rendendo l'Albania più attraente per il turismo. Proprio il turismo, ed in particolare quello balneare, resta però penalizzato a causa degli scarsi miglioramenti nella gestione dei rifiuti. Infine, l'individuazione di soluzioni per fronteggiare la grave carenza di energia elettrica, resta difficile.

Alla luce di tale quadro, la crescita economica dell'Albania dovrebbe rimanere stabile anche nel 2005 e nel 2006 intorno al +6,0%. La crescita sarà guidata principalmente dalla ripresa della produzione industriale, ma anche dalle migliori performance del settore agricolo. Anche la media dell'inflazione dovrebbe mantenersi stabile intorno al 4,0 -3,0%, mentre il deficit di conto corrente potrebbe restringersi, sulla scia di un migliorato saldo della bilancia commerciale.

La crescita dell'attività economica, dopo il grave collasso del 1997-1998, è comunque considerevole.

Il sostegno da parte del Fondo Monetario Internazionale e degli altri sostenitori internazionali rimane comunque essenziale per l'Albania, cosicché, ancora per i prossimi anni, non ci sono segnali per una diminuzione delle risorse esterne, che tuttavia restano condizionate dalla ricerca di una sempre maggiore stabilità politica del Paese.

	2005	2006
PIL (var.%)	6,0	6,0
Inflazione (%)	4,0	3,0
<i>Bilancia Commerciale (milioni di US\$)</i>		
Esportazioni	631	711
Importazioni	2.339	2.585
Saldo	-1.708	-1.874

Fonte: EIU, Economist Intelligence Unit: Country Report settembre 2004

Settori produttivi

L'Albania è forse l'unico Paese fra quelli in transizione, il cui PIL all'inizio degli anni 2000 era ancora rappresentato per oltre il 50% dal settore agricolo, tuttavia in progressiva contrazione negli anni successivi.

Il settore industriale è scarsamente sviluppato e la crisi del 1991 seguita da quella del 1996-97 e dal conflitto nei Balcani del 1999, non hanno certo contribuito al suo sviluppo, portano al contrario a qualche decremento dei suoi valori produttivi. Il contributo industriale alla formazione del PIL, ancora scarso nel 1996, è tuttavia raddoppiato alla fine degli anni '90 e soprattutto nel 2000, grazie al rinnovato interesse da parte degli investitori esteri che hanno recuperato molti degli impianti industriali albanesi. Il peso dell'industria sul Pil albanese resta tuttavia scarso, ed assestato intorno al 10-12%.

Nel futuro il turismo potrebbe invece rappresentare una risorsa importante ed attraente per gli operatori esteri, sebbene dipenda dagli sviluppi delle frequenti crisi socio-politiche del Paese.

Contributo dei diversi settori alla formazione del PIL (composizione %)

Settore	2000	2001	2002	2003
Agricoltura	51	34,2	33,3	24,7
Industria	26,3	13,2	12,8	10,2
Costruzioni	n.d.	10,3	10,8	9,1
Trasporti	n.d.	10,1	10,6	10,0
Altri servizi	22,7	32,2	32,5	46,1

Fonte: EIU, Economist Intelligence Unit: Country Report; marzo 2004

Materie prime

L'Albania è ricca di risorse minerarie, particolarmente di cromo, rame e nichel. Prima del crollo del comunismo il Paese era il terzo produttore mondiale di cromo, ma negli anni '90 la produzione è drasticamente calata. I giacimenti albanesi si presentano però ancor oggi commercialmente sfruttabili, mentre l'apertura del Governo verso la privatizzazione offre importanti possibilità in tutti i campi. Il petrolio estratto in Albania si caratterizza per l'alto contenuto di zolfo, che ne condiziona la qualità. Tuttavia, la quantità estratta consente al Paese di esportare una parte della produzione. Il potenziale delle riserve, sia di petrolio che di gas naturale, è motivo di interesse per molti investitori stranieri.

Agricoltura

Il settore agricolo riveste un ruolo centrale nell'economia albanese, contribuendo però per percentuali sempre minori alla formazione del PIL. Nonostante la crisi post-comunista, il settore ha manifestato buoni segni di ripresa nella prima metà degli anni novanta, soprattutto grazie alle piccole imprese private create con la liberalizzazione dell'economia. La produzione appare però ancora scarsamente diversificata e conta principalmente sulle coltivazioni di cereali e vegetali, sebbene la gran parte dei contadini abbia cercato già dal 1998 di passare a coltivazioni più redditizie. Le produzioni principali sono il foraggio, il grano, il mais, le patate, i vegetali e la barbabietola da zucchero. Produzioni minori interessano il tabacco ed i fagioli secchi. Tuttavia, maggiore enfasi dovrebbe essere posta sulle produzioni ad alto valore aggiunto, rispetto alle quali l'Albania gode di un buon potenziale, quali l'olio d'oliva, il vino, i liquori e la frutta.

Industria

Il settore industriale ha costituito finora il punto di debolezza del sistema economico albanese, contribuendo per circa il 10-12% alla formazione del PIL. Il passaggio dal sistema comunista centralizzato non è stato indolore, e le crisi sociali del 1991-92 e del 1997 hanno provocato l'abbandono e talvolta la distruzione di numerosi impianti, spesso saccheggianti per procurare beni e rottami da rivendere nei mercati vicini. Durante il periodo comunista, la produzione industriale era territorialmente distribuita nei 26 distretti e si basava sull'industria alimentare e su quella dei materiali da costruzione. Nei distretti particolarmente ricchi di risorse forestali si concentravano le industrie del legno. La capacità produttiva era prevalentemente concentrata in sei distretti: Tirana, che contribuiva da sola per un terzo del totale della produzione industriale del Paese; Durazzo, per l'industria meccanica; Elbassan, per l'industria siderurgica; Vlora, per l'industria chimica ed elettrica; Shkoder, per i cavi elettrici di rame; Korçe, per l'industria tessile. L'industria albanese sta ora cercando di recuperare la sua importanza e, sebbene non siano disponibili indicatori relativi ai diversi comparti, nel settore petrolifero l'accordo stretto nel 1998 tra l'industria petrolifera Albpetrol e la Premier Oil sta già dando positivi risultati. Gli incrementi produttivi del settore (1.000 tonnellate giornaliere nel luglio '98, contro le 400 dell'inizio anno) costituiscono un utile contributo per ridurre gli alti costi delle importazioni, anche se i 14.000 dipendenti, che già minacciavano scioperi per gli arretrati salariali, sono stati drasticamente ridotti negli anni successivi. Oggi comunque il processo di privatizzazione, condotto da un'agenzia specificamente creata nel 1995, costituisce il passo essenziale per il rilancio del sistema industriale albanese che necessita di capitali e tecnologie straniere.

Il comparto delle costruzioni riveste una notevole importanza per il Paese, laddove la maggior parte dei finanziamenti è stata utilizzata per la costruzione di nuove infrastrutture, ponti e strade, porti, sistema di illuminazione urbana, rete idrica, ecc. Per quanto riguarda in particolare l'edilizia, il volume delle costruzioni realizzate negli ultimi anni è raddoppiato rispetto al periodo comunista. Dal punto di vista della qualità dei manufatti e delle strutture, si sono registrati continui cambiamenti fino a raggiungere oggi un livello medio.

Servizi

Lo stato di sostanziale arretratezza del sistema economico-produttivo albanese si riflette anche nel settore dei servizi che necessita di ammodernamento. I servizi finanziari, dopo il crollo del sistema piramidale di raccolta di fondi, hanno aggravato la già precaria condizione con la perdita della fiducia dei risparmiatori locali e degli operatori esteri. Superato questo picco negativo, il comparto dei servizi finanziari è oggi al centro di una profonda revisione, con l'obiettivo di migliorare i servizi d'intermediazione tra i risparmiatori e le società preposte. Servizi quali i trasporti e le telecomunicazioni, nonostante i già avviati programmi di ammodernamento, sono invece ancora da considerare insufficienti.

Infrastrutture

Il sistema dei trasporti albanese è scarsamente sviluppato ed ampiamente al di sotto degli standard europei. La rete stradale si presenta dunque fortemente inadeguata. I 18.000 km che la costituiscono sono stati realizzati intorno agli anni trenta, ed è presente solo una strada, fra Durazzo e Tirana, a doppia carreggiata. Solo un terzo delle strade risulta asfaltato, mentre la diffusa presenza di buche rende in Albania i viaggi su strada piuttosto rischiosi. Nel 1998 l'Albania

ha così avuto il triste primato in Europa del maggior numero di morti in incidenti stradali. La già negletta rete stradale è poi stata posta sotto pressione dalla crescita del numero di auto private, che, proibite durante l'era del comunismo, sono mediamente sottoposte ad una scarsa manutenzione, mentre la loro provenienza è spesso il frutto di furti effettuati nell'Europa Occidentale. I principali mezzi di trasporto pubblico sono gli autobus municipali e i pullman internazionali. L'autostrada da Durazzo a Kukës, è invece stata danneggiata durante il conflitto del Kosovo del 1999, a causa del suo ripetuto uso da parte delle forze della NATO. Dopo la guerra, proprio la NATO ha così offerto di ripristinare le strade che aveva sfruttato per sostenere le proprie operazioni nella provincia, ma gli impegni sono stati largamente confinati al consolidamento dei ponti. L'Unione Europea è invece da tempo intenzionata a "sponsorizzare" un importante progetto che prevede la realizzazione di una grande autostrada che ricalchi il percorso dell'antica direttrice romana Egnatia, fra Durazzo ed Istanbul.

Inoltre, attraverso il Cross-border Cooperation Programme, parte del programma PHARE, era prevista la ricostruzione e l'ammodernamento, di importanti tratti stradali (Durazzo-Kapshica, Kakavija-Rogozhina, Fier-Vlorë, Kakavija-Gjirrokaster). Infine, i progetti di collegamento pan-Europei, noti con i nomi di Corridoio VIII, tra est ed ovest, e Corridoio IV, tra nord e sud, passano entrambi per l'Albania e sono stati ultimamente selezionati come beneficiari di fondi aggiuntivi durante due conferenze regionali del Patto di Stabilità per l'Europa Sud-Orientale dell'UE.

La rete ferroviaria si estende per circa 740 km e collega il confine Montenegriano con Durazzo, Tirana con Vlorë e la stessa Durazzo con le regioni minerarie dell'est, in prossimità del lago Ohrid. La rete è obsoleta ed in certi tratti inaffidabile. Durante gli squilibri sociali del 1992 e del 1997 sono stati smantellati interi tratti ferroviari per ottenere rottami da rivendere nei mercati vicini. Sebbene l'antiquato materiale rotabile abbia cominciato ad essere ammodernato con vetture donate dall'Italia e dall'Austria, la scarsa qualità dei binari ha portato ad una riduzione della velocità a 40 km/h per i treni passeggeri e a 25 km/h per il trasporto merci.

Vi sono due importanti porti marittimi, completamente rimodernati, a Durazzo e Vlorë. Il più grande di essi, il porto di Durazzo, presenta attrezzature per il roll-on/roll-off. Il più piccolo, il porto di Vlorë, è un porto navale e per traghetti. Un terzo porto a Saranda, nell'estremo sud del paese, è invece adibito al servizio passeggeri e al piccolo trasporto merci con l'Italia e la Grecia, ed ha cominciato a svilupparsi grazie a finanziamenti italiani e delle Nazioni Unite. Infine è presente anche uno scalo portuale minore a Shengjin, tuttavia non completamente operativo. L'aeroporto principale (Rinas) è situato a Tirana ed è stato sottoposto a recenti ammodernamenti, grazie anche a fondi statunitensi. Durante il conflitto del Kosovo la NATO ha inoltre utilizzato la pista di atterraggio di Kukës, che è stata ampliata secondo gli standard internazionali grazie ad imprenditori provenienti dagli Emirati Arabi Uniti. L'Italia sta invece provvedendo alla ristrutturazione dell'aeroporto militare di Vlorë.

La rete delle telecomunicazioni è stata al centro di programmi di ristrutturazione. La rete telefonica dell'Albania era infatti una delle meno sviluppate nel mondo comunista. Sebbene il governo avesse provveduto a fornire di telefono ogni villaggio, le linee erano per la maggior parte riservate a funzionari e ad uffici di imprese statali. Gli unici telefoni pubblici erano situati all'interno degli uffici postali e la rete era totalmente sottoposta al controllo di centralinisti. Dopo la caduta del comunismo, il sovraccarico della inadeguata rete di telefonia fissa ha spinto gli utenti del mondo degli affari a rivolgersi alla nuova rete di telefonia mobile con l'operatore Albanian Mobile Communications (AMC).

Con l'aiuto di fondi internazionali, la Albtelecom ha aumentato la densità di linee telefoniche fisse dalle 13 linee ogni 100 abitanti del 1993 alle 51 del 2000, tuttavia restando indietro rispetto agli standard di altri paesi vicini dell'Est Europa. Ad ottobre del 2001 gli abbonati erano 188.641. La Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS) sta aiutando a finanziare lo sviluppo delle telecomunicazioni, per la transizione verso la piena tecnologia digitale e la posa di cavi a fibre ottiche. Anche la telefonia mobile sta sperimentando un certo sviluppo nel Paese, con la presenza, oltre ai gestori nazionali, anche di operatori stranieri (Vodafone, Panafon, Cosmote-Telenor). In base alle richieste della Organizzazione Mondiale del Commercio, il monopolio dell'operatore di telefonia fissa Telekom Shqiptar (Albtelecom) volge a conclusione: dopo considerevoli ritardi, la vendita di un pacchetto strategico delle quote Albtelecom è stato disposto nel corso del 2002, ma la privatizzazione dell'ente è ancora in corso.

Infine, l'uso di Internet risulta fra i più bassi dell'Europa, come conseguenza anche dei continui tagli energetici che danneggiano i sistemi di immagazzinamento e la trasmissione dei dati. Un certo incremento si è tuttavia registrato a partire dall'inizio del 2002.

La produzione di energia elettrica ha costituito nel periodo comunista uno dei punti di forza del sistema infrastrutturale albanese che, grazie all'ampia disponibilità delle centrali idroelettriche, fortemente volute da Hoxha, poteva destinarne una parte all'esportazione. Ancor oggi l'idroelettricità fornisce il 98% dell'energia generata in Albania, ma la sua capacità di 1.668 mw (a cui si aggiunge una capacità termale più ridotta di 224 mw) è quella stessa predisposta durante il periodo comunista e da allora non è stata mai aumentata. Durante la recessione degli anni '90, il declino nei consumi elettrici ha moderato le richieste di nuova capacità, ma oggi i tagli all'energia sono diventati un problema endemico, a causa delle frequenti avarie nella generazione e nella trasmissione di energia, ed anche come conseguenza degli assai diffusi furti di energia dalle linee di trasmissione. Durante i disordini della seconda metà degli anni '90, il monopolio statale dell'elettricità, la Korporata Elektroenergjitike Shqiptare (KESh), è peraltro stato incapace di riscuotere i pagamenti da parte degli utenti e perciò dipende ora dai sussidi governativi. La siccità durante il periodo 1999-2001, ha poi notevolmente ridotto i livelli di acqua per la produzione di energia (il fiume Drin, che fornisce il 95% dell'acqua per l'idroelettricità, ha toccato i suoi livelli più bassi degli ultimi 30 anni) portando ad inevitabili e frequenti interruzioni nelle forniture elettriche. Alla fine del 2001 i consumatori privati a Tirana ricevevano solo quattro ore di fornitura al giorno. Le interruzioni energetiche hanno così duramente colpito l'industria e suscitato dubbi sulla capacità dell'Albania di mantenere il suo attuale tasso di crescita economica. Rispetto ai 5,5 milioni di kwh generati nel 1999, nel 2000 sono stati generati 4,7 milioni di kwh, stima scesa nel 2001 intorno ai 3,6 milioni. Il governo ha così stanziato fondi per l'importazione di elettricità dalla Grecia e dalla Croazia nel 2001, e dall'Italia, Romania e Serbia nel 2002. La conclusione di un accordo con la Macedonia per il rilascio di maggiori quantità di acqua dalle sorgenti del fiume Drin e dal Lago di Ohrid, incontra invece le proteste degli ambientalisti. Anche la Korporata Elektroenergjitike Shqiptare è inserita all'interno dei programmi di privatizzazione.

Turismo

Importanti prospettive di sviluppo sono prevedibili per il settore turistico, che potrebbe beneficiare delle innegabili incontaminate bellezze paesaggistiche, non solo sulle coste ma anche in montagna. Meritano di essere esplorate in particolare le prospettive di investimento e di

cooperazione nella parte meridionale del Paese, non interessata da fenomeni turistici intensivi, e dunque interessante per lo sviluppo di attività innovative e qualificate. Le infrastrutture, alberghi e vie di comunicazione, sono però al momento ancora carenti; circostanza che potrebbe costituire nell'immediato futuro una importante opportunità anche per gli operatori stranieri. Al riguardo esiste una norma specifica, la Legge n. 7491 del 29/04/1991, che definisce le zone prioritarie, nonché le condizioni ed agevolazioni per la partecipazione degli operatori stranieri allo sviluppo turistico locale.

Scambi con l'estero

Gli scambi con l'estero sono da anni caratterizzati da un crescente deficit della bilancia commerciale che rispecchia anche l'inadeguatezza del sistema produttivo locale nel soddisfare la domanda interna di beni. La crisi del 1991 provocò un brusco rallentamento delle esportazioni, che si attestarono intorno ai 70 milioni di US\$, per poi gradualmente riprendersi fino ai circa 250 milioni di US\$ del 1996.

I nuovi disordini del 1997, che causarono un calo della produzione industriale stimato intorno al 20%, sferzarono un altro duro colpo all'export albanese diminuito di poco meno di 100 milioni di US\$ rispetto all'anno precedente; mentre gli anni successivi sono stati caratterizzati da incrementi annuali delle esportazioni solo intorno ai 50 milioni di US\$. Gli anni 2000 mostrano una crescita costante dell'interscambio albanese che tuttavia resta caratterizzato dal un forte deficit commerciale. Le esportazioni albanesi, che si orientano su valori vicini ai 500 milioni di US\$, rappresentano infatti ancora circa un terzo del valore delle importazioni. Tuttavia, anche la penetrazione delle importazioni non è superiore a quella degli altri Paesi dei Balcani, nonostante l'Albania si presenti come un mercato sostanzialmente aperto, con una tariffa doganale media in costante diminuzione.

Le modeste esportazioni dell'Albania comprendono principalmente i prodotti del settore tessile e l'abbigliamento, insieme ai materiali da costruzione, ai prodotti alimentari, bevande e tabacco e al legno.

Dal lato delle importazioni si ritrovano gli stessi beni, con l'aggiunta di una percentuale del 10% circa detenuta dalle importazioni di energia elettrica, oltretutto minerali e combustibili, in linea con le carenze del Paese nel settore energetico. Al primo posto (più del 20%) vi sono però le importazioni di macchinari ed attrezzature, in linea con i processi di ristrutturazione delle infrastrutture in generale, e del settore dei trasporti, in particolare, attivati nel Paese.

I Paesi dell'Unione Europea costituiscono i principali partners commerciali dell'Albania. Tra questi, l'Italia resta in assoluto la principale destinazione dell'export albanese e, allo stesso tempo, il più importante mercato di origine dell'import. Seguono la Grecia e la Germania, mentre fuori dell'Unione Europea i principali partner sono la vicina Macedonia e la Turchia.

Nel settembre 2002, l'Albania e la Croazia hanno siglato un accordo di libero scambio, basato sulle intese firmate fra i Paesi del patto di stabilità dell'Europa del sud-est nell'ambito del memorandum of understanding. Complessivamente quest'area di libero scambio dovrebbe contare su 55 milioni di consumatori appartenenti all'area dei balcani e più precisamente a: Albania, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Repubblica federale jugoslava, Macedonia e Romania.

Interscambio commerciale (milioni di US\$)

	2000	2001	2002	2003
--	-------------	-------------	-------------	-------------

Esportazioni fob	305	330	447	550
Importazioni fob	1.331	1.485	1.783	2.052
Saldo	-1.026	-1.150	-1.336	-1.502

Fonte: EIU, Economist Intelligence Unit: Country Report settembre 2004

Principali prodotti importati/esportati (2003)

Principali esportazioni	%	Principali importazioni	
Tessile e abbigliamento	64,6	Macchinari	21,7
Materiali da costruzione	11,5	Alimenti, bevande e tabacco	19,9
Alimenti, bevande e tabacco	8,3	Tessile	14,5
Legname	4,1	Materiali da costruzione	13,1
Macchinari	3,5	Minerali, combustibili ed elettricità	11,8

Fonte: EIU, Economist Intelligence Unit: Country Report settembre 2004

Origine e provenienza delle importazioni/esportazioni (2003)

Principali destinazioni export	%	Principali origini import.	%
Italia	74,9	Italia	33,5
Grecia	12,8	Grecia	20,0
Germania	3,4	Turchia	6,5
Macedonia	0,7	Germania	5,6

Fonte: EIU, Economist Intelligence Unit: Country Report settembre 2004

Interscambio

L'Italia è in assoluto il principale partner commerciale per l'Albania. La vicinanza geografica e gli intensi rapporti politico-commerciali, che da sempre caratterizzano le relazioni fra i due Paesi, ne fanno il principale mercato di sbocco per l'Albania, che destina all'Italia oltre il 70% delle proprie esportazioni e da cui proviene circa il 35% delle importazioni. Si può affermare inoltre che il valore degli scambi, sia sul fronte delle importazioni sia su quello delle esportazioni, dopo il rallentamento del 1997, come conseguenza dei gravi disordini scoppiati in Albania, è negli ultimi anni in costante crescita. Il saldo commerciale è positivo per l'Italia.

Per quanto riguarda la composizione merceologica dell'interscambio tra Italia ed Albania, le calzature e gli articoli di abbigliamento, a cui si aggiunge anche il cuoio, sono tra i più importanti prodotti, sia dal lato delle esportazioni che da quello delle importazioni. L'Italia acquista però dall'Albania anche ferro e ghisa, metalli di base, prodotti ittici e legno. Dal lato delle esportazioni l'Italia inoltre fornisce all'Albania molte delle macchine e degli apparecchi necessari al paese dei Balcani, prodotti alimentari, autoveicoli e prodotti per la pulizia.

Interscambio Italia - Albania Dati trimestrali	variazioni in %	al III° trimestre 2004 valore in €	al III° trimestre 2003 valore in €
Esportazioni	4.65%	424,209,357	405,350,354
Importazioni	16.35%	259,199,641	222,771,556
Saldo	-9.62%	165,009,716	182,578,798

Fonte ISTAT agg. Dicembre 2004

--	--	--	--

Interscambio Italia - Albania Trend 2003-2002-2001	2003 valore in €	2002 valore in €	2001 valore in €
Esportazioni	553,377,153	545,804,864	467,990,910
Importazioni	297,888,294	286,897,616	254,304,343
Saldo	255,488,859	258,907,248	213,686,567

Fonte ISTAT agg. Dicembre 2004

Principali prodotti importati in Italia	2003 valore in €	2002 valore in €	2001 valore in €
Calzature	116,297,483	109,700,191	98,819,548
Articoli di abbigliamento e accessori (esclusi quelli in pelle e pellicce)	83,389,163	75,822,581	64,985,554
Ferro, ghisa e acciaio di prima trasformazione e ferroleghie (CECA)	18,096,761	10,677,378	12,175,796
Pesci conservati e trasformati e prodotti a base di pesce	11,973,613	10,027,852	6,450,921
Articoli di coltelleria, utensili e oggetti diversi, in metallo	7,587,702	11,166,515	7,564,232
Metalli di base preziosi e non ferrosi; metalli placcati o ricoperti di metalli preziosi	7,363,372	8,430,752	7,928,183
Cuoio (esclusi indumenti)	5,292,931	6,679,027	8,957,133
Legno tagliato, piallato e/o impregnato	4,913,265	6,912,235	6,606,960
Carni e prodotti a base di carne	3,033,325	5,711,553	5,426,719
Articoli a maglia	4,557,751	4,159,880	3,330,314
Prodotti petroliferi raffinati	1,665,891	6,512,161	3,597,338
Apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità	4,500,889	3,537,880	2,675,249
Altri prodotti in metallo	2,617,369	3,953,527	2,414,829
Motori, generatori e trasformatori elettrici	3,501,607	2,785,424	1,414,325
Mobili	2,244,395	2,634,464	2,654,533

Principali prodotti esportati dall'Italia	2003 valore in €	2002 valore in €	2001 valore in €
Articoli di abbigliamento e accessori (esclusi quelli in pelle e pellicce)	63,799,615	58,566,726	52,112,189
Cuoio (esclusi indumenti)	45,358,576	40,509,203	28,989,690
Calzature	37,301,704	36,793,159	40,572,509
Cemento, calce e gesso	14,490,029	22,411,351	23,243,044
Apparecchi per uso domestico n.c.a.	20,052,984	18,205,817	21,090,739
Altri prodotti alimentari	16,032,678	23,280,817	17,173,115
Altre macchine per impieghi speciali	22,068,231	15,967,119	14,935,354
Apparecchi trasmettenti per la radiodiffusione e la televisione; apparecchi per la telefonia e la telegrafia su filo	14,348,904	22,174,589	15,072,552
Apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità	16,054,204	14,738,820	12,539,912
Tessuti	16,995,549	14,677,522	10,837,646
Altre macchine di impiego generale	14,399,705	16,156,614	10,849,805
Articoli di coltelleria, utensili e oggetti diversi, in metallo	16,635,968	12,242,704	10,775,151
Autoveicoli	14,705,287	12,279,218	9,118,909
Saponi e detergenti, prodotti per la pulizia e la lucidatura ; profumi e prodotti per toiletta	11,067,441	11,508,215	10,511,066
Prodotti dell'agricoltura, dell'orticoltura e	10,189,943	9,121,172	8,539,918

della floricoltura			
--------------------	--	--	--

Fonte ISTAT agg. Dicembre 2004

Privatizzazioni

Il processo di privatizzazione rimane uno dei principali impegni governativi da completare, rispetto al quale una nuova legislazione definita a marzo del '98 individua le priorità. Una delle più grandi imprese finite nell'elenco delle privatizzazioni è la Albpetrol, caratterizzata da un'affidabilità finanziaria che è stata messa a dura prova a seguito delle competitive importazioni, notevolmente aumentate dal momento in cui le imposte di consumo sui carburanti sono state tagliate ed i prezzi ridotti. La Albpetrol, dopo aver subito una riduzione della propria forza lavoro da 14.000 a 10.000 unità, è stata oggetto di decisioni di scissione, con l'obiettivo di dar vita a quattro diverse società indipendenti dal punto di vista commerciale: APC, ARMO, Servcom e Albpetrol, delle quali la Servcom è stata la prima ad essere in lista per la collocazione sul mercato già nel corso del 2001. Programmi di vendita hanno interessato anche altre società del settore estrattivo, quali la Albkrom (cromo) e la Albbaker (rame). In questo settore l'italiana Darfo ha ottenuto una concessione di 30 anni per operare nelle due miniere di cromo, Pirrenjas e Pojske, e nell'impianto di cromatura del ferro di Elbasan.

La strategia di vendita, perseguita dal Ministero dell'Economia Pubblica e della Privatizzazione, prevede dapprima l'attesa che ognuna delle società identificate raggiunga la migliore posizione possibile nel mercato interno per poi poter spuntare un più alto prezzo di vendita. La privatizzazione della società elettrica Korporata Elektroenergjitike Shqiptare (KESh) sembrerebbe essere cominciata invece dalle piccole centrali idroelettriche e dal 30% della partecipazione nelle reti distributive di Elbasan, Shkoder e Vlore. Tale privatizzazione nel settore elettrico appare tuttavia complessa ed è stata più volte rinviata soprattutto a causa del fallimento nei tentativi di consolidamento delle aziende interessate, colpite da furti di energia e conti inevasi. L'intervento finanziario della Banca Mondiale e della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo stanno risolvendo le sorti del comparto per facilitarne la privatizzazione. Anche alcune selezionate società di trattamento e distribuzione delle acque stanno per essere commercializzate, con la collaborazione di consulenti finanziati dalla tedesca Kreditanstalt fur Wiederaufbau.

La Società Finanziaria Internazionale (IFC) del gruppo Banca Mondiale sta invece finanziando, da un lato, l'identificazione di investitori strategici nei campi dell'energia, delle telecomunicazioni e dei servizi finanziari, e dall'altro, la privatizzazione delle piccole e medie imprese mediante un fondo di impresa di modeste dimensioni. In particolare nel settore della telefonia, gli impegni di vendita del governo già dal 1999 riguardavano in particolare la compagnia di telefonia mobile Albanian Mobile Communications (AMC) e, nella seconda metà dell'anno, e anche la Telekom Shqiptar (Albtelecom), che detiene il monopolio per la telefonia fissa e nella quale lo Stato manterrà una golden share. Il tutto è stato rinviato agli anni successivi, insieme alla privatizzazione della Savings Bank, una delle due istituzioni finanziarie che avevano una rete al dettaglio durante il periodo comunista, finora destinataria di offerte inadeguate, ed anche di due grandi hotel a Tirana e a Durazzo.

Dopo le insistenze del FMI perché venisse privatizzata al più presto anche la Banca Commerciale Nazionale, il 60% degli interessi di tale istituto sono stati venduti alla turca Kent Bank nel corso del 2000. Il restante 40% è stato diviso equamente tra la Banca Europea per la

Ricostruzione e lo Sviluppo e la Società Finanziaria Internazionale della Banca Mondiale. L'Istituto è stato ricapitalizzato e costituirà il più grande gruppo bancario del settore privato del Paese.

Circa 473 piccole e medie imprese in lista per la privatizzazione sono già ad un certo grado della relativa procedura, che per le società già chiuse o attualmente in perdita è incentrata prevalentemente sul sistema delle aste. Offerte aperte o ristrette sono anche disponibili per le imprese in attivo, mentre è prevista la possibilità del leasing in base a contratti con durata da 1 a 20 anni per gli hotel e le altre imprese di servizi. Circa 700 società sono state già cedute, principalmente nel settore dei beni di largo consumo, mentre la nuova fase interessa alcune fabbriche di media grandezza nel settore della lavorazione dei metalli e della chimica.

In particolare 50 piccole e medie imprese sono state al centro degli impegni di privatizzazione nel corso del 2000, di cui le quattro più grandi sono la Birra Malto (settore della birra), Gjergj Kastrioti (settore delle vinerie), Profarma (settore farmaceutico) and Ajka (industria casearia).

Il Governo continuerà anche per il prossimo futuro con il programma di privatizzazione, attraverso la vendita o la locazione, del settore bancario, delle telecomunicazioni, delle industrie estrattive, di ciò che rimane dell'industria del cemento e delle rimanenti piccole e medie imprese. Le imprese albanesi sono però il più delle volte in cattive condizioni, cosicché appare improbabile che lo Stato realizzi grandi entrate da queste vendite. L'attenzione è volta verso gli investitori esteri, che potrebbero avere il capitale e l'expertise necessari per riconvertire le industrie albanesi.

Investimenti esteri

Gli investimenti esteri sono attualmente regolati dalla Legge n. 7764 del 2 novembre del 1993, che ha abrogato la precedente Legge n. 7594 del 4 agosto 1991, innovando ampiamente la materia. Rispetto alla precedente formulazione, il nuovo testo ha abolito le autorizzazioni governative, semplificando e facilitando in maniera sostanziale l'accesso agli operatori stranieri. La Legge n. 7594 prevedeva una serie di adempimenti burocratici, soprattutto per gli investimenti che superavano i 50.000 US\$, che rendevano spesso complessa la procedura per avviare l'attività nel Paese. Oggi, le procedure per la costituzione legale di un'attività in Albania sono le stesse sia che si tratti di operatori locali che di operatori stranieri.

La legge attuale non prevede restrizioni riguardo alla tipologia o all'entità dell'investimento, che può essere totale o parziale, pertanto sono ammesse ad operare anche società a capitale interamente straniero. L'investimento può riguardare beni mobili ed immobili (per l'acquisto di terreni è tuttavia prevista l'applicazione di una normativa specifica), società e/o partecipazioni al capitale sociale, acquisti di obbligazioni e titoli, proprietà intellettuali e brevetti, ecc. E' garantita la parità di trattamento fra investitori locali e stranieri ed è concessa la possibilità di utilizzare manodopera locale e/o estera. La legge tutela inoltre gli investimenti dagli espropri e dalle nazionalizzazioni dirette e/o indirette (art.4), fatti salvi i casi dovuti alla prevalenza dell'interesse pubblico su quello privato, regolati da una specifica norma. In tali casi è previsto un indennizzo immediato commisurato ai prezzi di mercato (comprensivi di eventuali interessi) al momento dell'esproprio. I contratti di affitto sono concessi fino a 99 anni agli stranieri, che possono però acquistare la proprietà qualora il valore dell'investimento effettuato sia tre volte superiore al valore della terra.

All'operatore straniero è concesso di espatriare i proventi derivanti dall'attività svolta, siano essi dividendi, utili, capital gain, restituzioni di quote del capitale in caso di sua riduzione, ecc. Il trasferimento potrà effettuarsi in qualsiasi valuta convertibile, calcolata al tasso di cambio vigente al momento dell'operazione.

Sul fronte fiscale sono previste le seguenti forme di incentivazione:

- esenzione quadriennale per le aziende che operano per un periodo non inferiore ai dieci anni nel settore manifatturiero o produttivo;
- rimborso fiscale nella misura del 60% per le aziende manifatturiere che reinvestono gli utili;
- esenzione quinquennale per le aziende che stabiliscano, secondo la specifica definizione della Legge n. 7491 del 29 aprile 1991, attività promozionale nelle zone di sviluppo turistico definite dalla legge stessa;
- esenzione IVA (che dal 1996 sostituisce la precedente imposta sul turnover) per i beni di importazione destinati alla manutenzione ed allo sviluppo dell'attività, nonché per le materie prime ed i macchinari che fanno parte del processo produttivo;
- esenzione doganale per i beni di investimento importati.

Sebbene alcune linee guida siano state definite per regolamentare gli investimenti esteri, un deterrente agli investimenti stranieri in Albania è rappresentato da alcuni nodi di natura burocratico-legale e da un sistema giudiziario che non è ancora del tutto indipendente.

Il governo albanese è in procinto di costituire una Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e delle imprese straniere.

Zone franche

Il 14 aprile del 2000 è stato approvato dal Governo di Tirana il disegno di legge sulle "zone franche", poi sottoposto all'esame del Parlamento.

Secondo quanto riportato, per gli operatori economici che si stabilizzano in una zona franca il disegno di legge prevede:

- concessioni per 99 anni;
- esenzioni fiscali;
- esenzioni doganali per le merci in importazione ed esportazione;
- agevolazioni sulle procedure di ottenimento della licenza;
- libertà di esportazione dei profitti;
- garanzia di "non statalizzazione".

Alla luce di quanto precede, riemerge nel corso del 2000 anche la possibilità di realizzazione del progetto "Parco industriale di Durazzo", che costituisce già da tempo materia di grande interesse per gli operatori economici italiani.

La Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS), che ha sin dall'inizio promosso la realizzazione del progetto, suggerirà al Governo albanese di procedere ad un'attualizzazione degli studi già esistenti (finanziati dalla stessa BERS e datati 1996 e 1998), per poi lanciare una procedura concorsuale per la selezione del "developer" della zona franca.

Quest'ultimo avrà la concessione per lo sfruttamento del "Parco" - affittando gli spazi agli operatori economici interessati - e provvederà a realizzarne le opere infrastrutturali necessarie (per cui risulterebbero già accantonati dei finanziamenti da parte della Commissione Europea nell'ambito del Phare Cross Border Co-operation Programme). Oltre ad

offrire al Governo albanese l'assistenza tecnico-economica e normativa per la predisposizione della procedura concorsuale per la selezione del "developer" del Parco, la BERS sarebbe intenzionata ad entrare in società con quest'ultimo, in percentuale da definire.

Normativa societaria

La normativa di riferimento per la creazione di società in Albania è la Legge n. 7638 del 19 novembre 1992 sulle Società Commerciali. Ad essa si affianca la Legge n. 7667 del 28 gennaio 1993 che regola le modalità di iscrizione al Registro delle imprese e le altre formalità alle quali sono soggette le imprese. Le forme sociali previste sono quattro:

- Società in nome collettivo;
- Società in accomandita semplice;
- Società a responsabilità limitata;
- Società per azioni.

Società in nome collettivo

E' una società di persone i cui soci, siano essi persone fisiche o giuridiche, sono solidalmente ed illimitatamente responsabili di fronte ai terzi per le obbligazioni sociali. Essa è considerata a tutti gli effetti una persona giuridica e non è richiesto un capitale minimo per la sua costituzione.

Società in accomandita semplice

E' regolata alla stregua della società in nome collettivo, con la differenza che i soci accomandatari sono solidalmente ed illimitatamente responsabili per le obbligazioni sociali, mentre i soci accomandanti sono responsabili solo nella misura del capitale conferito.

Società a responsabilità limitata

E' una società di capitali in virtù della quale i soci sono responsabili per le obbligazioni sociali solo nella misura del capitale conferito. Non è prevista alcuna limitazione nel numero dei soci, mentre l'entità del capitale minimo per la costituzione è di 100.000 lek. Il capitale è suddiviso in quote che non possono avere valore nominale inferiore a 1000 lek. I servizi non sono ammessi quale quota di conferimento di capitale; esso deve essere interamente versato al momento della costituzione legale della società.

Società per azioni

Il capitale sociale è suddiviso in azioni. Il capitale minimo per la costituzione è di 2.000.000 di lek, se la società è privata, e di 10.000.000 di lek se è pubblica. Il capitale, interamente sottoscritto, può essere corrisposta al momento della costituzione nella misura di un quarto del suo valore, mentre la parte restante potrà essere versata entro cinque anni dalla data di registrazione della società.

Le società vengono registrate nell'Ufficio del Registro delle Società Commerciali nel distretto di Tirana. I documenti da produrre per la registrazione, autenticati ed in lingua albanese, sono:

- domanda al tribunale;
- Atto costitutivo;
- Statuto;
- documenti di certificazione dei conferimenti (rilasciati dalle Banche);
- documenti di identità dei soci fondatori.

Oltre alle forme societarie previste dalla Legge n. 7638 del 19 novembre 1992 è consentito all'operatore straniero aprire filiali di società aventi sede legale fuori dal Paese. Anche le filiali devono essere registrate nel

Registro delle Imprese e devono avere un rappresentante legale con le facoltà di amministrazione. Dal punto di vista fiscale le filiali sono soggette allo stesso trattamento previsto per le altre forme societarie.

Mercato del lavoro

Il mercato del lavoro albanese è caratterizzato dalla presenza di un livello di alfabetizzazione elevato (oltre il 75%) e di un grado di istruzione superiore che tocca il 10% della popolazione. Il tasso di disoccupazione ha tuttavia superato il 17% e tende a salire in Albania, dove in condizioni normali la disoccupazione declina nei mesi estivi e cresce invece nei mesi invernali. Il costo della manodopera è fra i più bassi della regione: indicativamente nel 1996 (ultimo dato disponibile) il salario medio di un operaio oscillava fra i 5.000 ed i 6.000 Lek mensili, mentre un operaio specializzato o un quadro poteva guadagnare fra i 130.000 ed i 150.000 Lek mensili. Dal 1994 la variazione percentuale del salario medio è stata di gran lunga superiore al tasso di inflazione.

L'orario di lavoro è stabilito contrattualmente e non può superare le 48 ore settimanali. Per i minorenni (sotto i 18 anni) l'orario giornaliero non può superare le 6 ore. Il lavoro straordinario viene retribuito, a seconda dei casi, con una maggiorazione che oscilla fra il 20% ed il 50%. Il lavoro nei giorni festivi deve essere retribuito con una maggiorazione non inferiore al 25% del salario base. Le ferie annuali retribuite sono anch'esse fissate contrattualmente e non possono essere inferiori a tre settimane. E' previsto un contributo alla sicurezza sociale sia da parte dei lavoratori che dei datori di lavoro. L'entità del contributo è commisurata al salario mensile percepito e si basa sui valori minimi e massimi fissati di volta in volta. Qualora il salario percepito ecceda il valore massimo, i contributi saranno comunque commisurati al valore massimo stabilito. E' prevista sia la contrattazione collettiva che individuale, e le forme contrattuali possono essere sia a tempo determinato che indeterminato. Il periodo di prova è per legge di tre mesi. Durante questo periodo ciascuna delle parti può recedere dal contratto dando un preavviso di almeno cinque giorni. Dal punto di vista normativo, il mercato del lavoro è regolato dal Codice del Lavoro approvato dal Parlamento albanese il 12 luglio del 1995.

Disciplina doganale

L'Albania, che già nel 1992 ha adottato il sistema armonizzato di classificazione delle merci, ha ufficialmente richiesto, nel febbraio del 1995, l'ingresso nel WTO ed in vista dell'accelerazione dell'ingresso nel WTO, l'Assemblea del Popolo a marzo del 1999 aveva presentato una legge per la unificazione delle tariffe e per le procedure anti-dumping.

La riforma delle tariffe doganali, nuovo Codice Doganale per la Repubblica di Albania, emanato dal Parlamento con legge n. 8449 del 27 gennaio 1999 ed entrato in vigore dal 1° aprile 1999, ha effettivamente semplificato il meccanismo e abbassato il tasso medio delle tariffe, e l'Albania è stata ammessa all'interno del WTO a luglio del 2000.

I punti salienti della nuova normativa possono essere così sintetizzati:

- 1) il Codice doganale si applica alle importazioni ed esportazioni di beni verso e dall'Albania, o al transito di beni all'interno del territorio albanese, indipendentemente dal mezzo di trasporto;
- 2) i beni possono attraversare le dogane terrestri, marittime o aeroportuali soltanto nei posti di confine in cui sono istituite le aree doganali; il carico, lo scarico, l'imbarco, lo sbarco ed il transito di beni e mezzi di trasporto attraverso i confini di Stato e negli aeroporti sono

consentiti con l'autorizzazione e secondo le modalità stabilite dalle autorità doganali;

3) il Codice articola l'Amministrazione doganale in tre livelli: Direzione generale, Direzioni regionali ed uffici doganali. L'intera Amministrazione dipende ed è sottoposta alla supervisione del Ministero delle Finanze; in particolare, la Direzione Generale delle Dogane è retta da un Direttore generale, nominato con decisione del Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro delle Finanze;

4) ogni persona fisica o giuridica può delegare un rappresentante per intrattenere i rapporti con le autorità doganali e compiere gli atti e le formalità richieste dalla legge doganale;

5) le autorità doganali, su richiesta di eventuali interessati, hanno il potere di emanare decisioni relativamente all'applicazione delle leggi doganali e, in particolare, al pagamento dei dazi all'importazione o all'esportazione. Allo stesso modo, gli eventuali interessati hanno diritto di richiedere informazioni alle autorità doganali in merito all'applicazione delle relative leggi e, in particolare, all'applicazione delle tariffe doganali. In linea generale, il Codice stabilisce anche che le autorità doganali, alle condizioni stabilite dalle leggi in vigore, hanno il potere di effettuare tutti i controlli necessari ad assicurare che la legislazione doganale sia correttamente applicata;

6) le tariffe doganali applicate dalla Repubblica di Albania sono stabilite da norme di diritto interno, salve le disposizioni dei trattati internazionali, siglati dall'Albania, che prevedono tariffe doganali preferenziali per alcuni Stati o gruppi di Stati, ovvero riduzioni o esenzioni da dazi doganali per l'importazione di determinati beni;

7) sono soggetti all'applicazione integrale delle tariffe doganali i beni che hanno un'origine non preferenziale, ovvero, i beni che sono stati interamente ricavati o prodotti in uno Stato diverso dall'Albania, con i quali non sussistono i trattati di cui al punto 6); i prodotti avranno invece origine preferenziale qualora siano stati ottenuti o prodotti negli Stati o gruppi di Stati con i quali l'Albania ha siglato accordi di trattamento preferenziale in base al punto 6);

8) il criterio fondamentale per determinare il valore doganale dei beni importati in Albania, in particolare ai fini dell'applicazione delle tariffe doganali, è il valore di transazione del bene, ovvero, il prezzo effettivamente pagato o da pagare per la vendita di quelle merci che si vorranno esportare nel territorio doganale della Repubblica d'Albania. In mancanza, trovano applicazione altri criteri sussidiari collegati al valore di scambio, quali, ad es. il valore doganale di merci identiche o similari, il costo di produzione, o, in via residuale, i criteri stabiliti nel General Agreement on Tariffs and Trade;

9) in linea generale, il Codice prevede che i beni introdotti nel territorio albanese sono soggetti alla supervisione ed eventualmente al controllo delle autorità doganali, per tutto il tempo necessario all'accertamento del loro status doganale; specifiche modalità di controllo sono previste a seconda del mezzo con il quale i beni sono introdotti (per via aerea, marittima, ferroviaria, postale o per trasporto personale);

10) i beni introdotti in territorio albanese devono essere presentati dal vettore alle autorità doganali, unitamente ad una sommaria dichiarazione contenente gli elementi necessari all'identificazione degli stessi, e sono quindi trattenuti in custodia temporanea per l'espletamento degli accertamenti doganali;

11) in via preliminare, gli accertamenti doganali per i beni introdotti in Albania prevedono la redazione di una dichiarazione, nella quale devono essere riportati tutti i particolari necessari all'attuazione delle procedure doganali richieste in relazione alla natura dei beni. Le autorità doganali procedono quindi all'esame dei documenti che accompagnano i beni, nonché all'identificazione ed all'esame dei beni stessi, di cui possono

prelevare campioni. Terminati gli accertamenti e verificata la rispondenza dei beni alle risultanze della dichiarazione, le autorità doganali provvedono a riscuotere i dazi doganali, se dovuti, e rilasciano quindi i beni;

12) disposizioni particolari sono stabilite per i beni in transito, i depositi doganali, l'importazione temporanea, il perfezionamento attivo e passivo;

13) il Codice doganale regola anche le zone franche ed i depositi franchi, definiti come aree del territorio della Repubblica d'Albania in cui i beni, provenienti dall'estero, sono considerati esenti da dazi d'importazione e da altre misure di politica commerciale relative alle importazioni. Le zone franche sono istituite dal Consiglio dei Ministri; all'interno di esse può essere avviata, previa autorizzazione delle autorità doganali, ogni attività industriale, commerciale o di servizi;

14) l'esenzione dai dazi all'importazione è garantita in conformità agli accordi internazionali bilaterali o multilaterali siglati dall'Albania e ratificati dal Parlamento, come pure per i prodotti della pesca raccolti in acque territoriali straniere da navi albanesi, nonché per i prodotti albanesi esportati all'estero che rientrano in territorio albanese e sono rilasciati per la libera circolazione entro tre anni dalla loro esportazione;

15) l'obbligo di pagare i dazi doganali per i beni importati (custom debt on importation) sorge:

- quando i beni soggetti a dazi d'importazione sono rilasciati per la loro libera circolazione,

- quando i beni sono sottoposti alla procedura d'importazione temporanea con parziale esenzione dai dazi,

- quando i beni sono illegalmente introdotti in territorio albanese dall'estero o da una zona franca,

- quando non sono state adempiute le formalità doganali inerenti alla custodia temporanea o alla destinazione doganale dei beni,

- quando non sono state adempiute le formalità doganali necessarie per garantire a determinati beni importati l'esenzione totale o parziale dai dazi.

16) l'ammontare dei dazi doganali è calcolato dalle autorità doganali non appena queste entrano in possesso degli elementi necessari alla loro valutazione. Tali dazi saranno iscritti dalle autorità doganali in appositi registri contabili e quindi comunicati al debitore, unitamente al termine previsto per il pagamento. È ammessa la prestazione di una garanzia per il pagamento del debito doganale e sono previste dilazioni per un periodo non superiore a 30 giorni;

17) sono previste specifiche sanzioni per il contrabbando e le altre infrazioni amministrative (ritardo nella presentazione dei documenti, rifiuto di ricevere le autorità doganali a bordo della nave o dell'aeromobile, partenza dall'ufficio doganale senza il permesso delle autorità, indicazione di una qualità, quantità, valore od origine dei beni differenti da quelli accertati dalle autorità doganali, etc.).

La nuova tariffazione conferma il carattere sostanzialmente aperto del mercato albanese, che gode di tariffe mediamente basse ed esenzioni per numerose categorie di prodotti.

In seguito all'entrata in vigore del Codice doganale, il Ministero delle Finanze ha emanato le tariffe doganali, modificate con la legge n. 8712 del 15 dicembre 2000 che, all'interno del contesto del Pacchetto Fiscale, ha ridotto sia il dazio massimo (dal 18% al 15%) sia quello minimo (dal 5% al 2%) per tutti i prodotti importati in Albania. Oltre a ciò, la legge n. 8712 ha ridotto i dazi doganali imposti su specifici prodotti di largo consumo

Per quanto riguarda la legislazione doganale europea concernente i

prodotti albanesi, l'Albania è beneficiaria di una serie cospicua di trattamenti preferenziali da parte dell'Unione Europea. In particolare, ad esempio, il regolamento del Consiglio Europeo n. 2007 del 2000, applicabile sino al 31 dicembre 2005, garantisce una serie di trattamenti commerciali preferenziali, quali: a) l'abolizione delle restrizioni quantitative e delle misure aventi effetti equivalenti; b) l'esenzione dalle tariffe doganali e dalle misure con effetti equivalenti. Insieme all'applicazione di un'imposizione fiscale agevolata verso alcuni prodotti agricoli albanesi, sono riconosciute esenzioni dalle tasse doganali e dalle misure con equivalenti effetti nei confronti sia di alcuni prodotti tessili, concordemente alla determinazione di quantitativi annuali così come fissati nel Regolamento (UE) n. 517/94, sia nei confronti di alcuni prodotti alimentari (es., trote, carpe, vino di uve fresche). Tariffe doganali preferenziali sono altresì applicate nei confronti di prodotti ittici freschi (sardine preparate o conservate e acciughe).

Tra i più importanti sviluppi, la legge n. 8714 del 15 dicembre del 2000 ha introdotto un sistema di pagamento differito dell'IVA in riferimento all'importazione nel territorio della Repubblica d'Albania di macchinari ed attrezzature da utilizzarsi nel settore della produzione, delle costruzioni e delle telecomunicazioni. La decisione del Consiglio dei Ministri n. 49 del 26 gennaio 2001 ha inoltre specificato che, per beneficiare di tale servizio, l'investimento e l'importazione in uno dei campi specificati devono essere fatti dalla stessa persona e che il differimento è concesso per il tempo necessario alla presentazione della dichiarazione IVA all'Ufficio delle Tasse competente. In conformità alla suddetta decisione sarà richiesto all'importatore di emettere una fattura per l'importo delle merci importate, in cui il venditore e il compratore siano la stessa persona. Qualora l'importatore beneficiasse di un credito impositivo del 100% in riferimento a tali acquisti (perché ad es. le attrezzature o i macchinari importati sono interamente usati per le sue attività tassabili), l'IVA pagabile sulle importazioni è interamente portata in riduzione dell'importo dell'IVA calcolata sulle vendite.
(Fonte: Ambasciata d'Italia a Tirana).

Per quanto riguarda la documentazione oltre alla dichiarazione in dogana solitamente richiesta per tutte le spedizioni (salvo all'interno dell'Unione europea), le spedizioni destinate all'Albania, devono essere accompagnate da:

- a) fattura commerciale in tre esemplari e preferibilmente in inglese.
- b) certificato di origine redatto sul formulario comunitario
- c) documento eur.1: sebbene l'Albania non attui un regime preferenziale per i prodotti originari dell'unione europea, questo documento è indispensabile per giustificare l'origine nei casi di utilizzazione delle regole del cumulo bilaterale: secondo queste regole, i prodotti originari della UE esportati verso l'Albania e reciprocamente saranno considerati come originari del territorio di destinazione a condizione che siano stati oggetto d'opera o di trasformazione, anche minima. Le spedizioni di valore inferiore a 6.000 Euro o effettuate da esportatori accreditati danno luogo all'emissione di una dichiarazione che dovrà essere redatta su una fattura, un buono di consegna o altro documento commerciale in modo da descrivere i prodotti cui si riferisce in modo sufficientemente dettagliato per essere identificati;
- d) eventuali certificati sanitari;
- e) documenti di trasporto;
- f) lista dei colli.

Sistema fiscale

Il sistema fiscale albanese prevede la distinzione fra imposte dirette ed indirette, fra le prime sono comprese l'imposta sul reddito delle persone fisiche e giuridiche e, fra le seconde, le tariffe doganali e l'imposta sul valore aggiunto. Da gennaio del 1999 sono entrate in vigore nuove norme fiscali, finalizzate a favorire maggiori entrate ed un sistema più efficiente di raccolta delle imposte. La nuova normativa pone innanzi tutto come regola generale una ritenuta del 10% su ogni pagamento di interessi.

Imposte dirette

L'imposta sul reddito delle persone giuridiche è applicata senza distinzione sia agli operatori locali che stranieri. Essa è del 20%, indipendentemente dalla forma giuridica della società, e deve essere corrisposta attraverso acconti trimestrali. L'imponibile è definito da una norma apposita, Legge n. 7671 del 1993.

L'imposta sul reddito delle persone fisiche, che dal gennaio 2001 dovrebbe oscillare fra il 10% ed il 25%, (l'aliquota massima, precedentemente del 20%, era stata aumentata nel 1999). Un'eccezione esiste per le attività creative, i cui redditi sono tassati al 5%. Non è soggetto a tassazione chi guadagna meno di 14.000 lek l'anno, mentre è considerato residente, e quindi trattato fiscalmente alla stregua di un cittadino albanese, lo straniero che abbia prodotto redditi nel Paese per 183 giorni consecutivi. Con la nuova normativa del '99 è stato anche chiarito che nella tassazione rientrano i bonus.

E' altresì prevista una small business tax, destinata prevalentemente alle attività individuali di piccola caratura. L'aliquota va dal 2 al 10%.

L'imposta sugli immobili, varia a seconda che si tratti di abitazioni residenziali o luoghi adibiti ad attività produttive. Nel primo caso l'imposta varia dai 3 ai 6 lek per metro quadrato, a seconda della localizzazione dell'abitazione. Nel caso di attività produttive ed uffici la tariffa va da 50 a 100 lek per metro quadrato. In entrambi i casi, l'imposta è corrisposta su base annuale. Sui terreni agricoli grava un'imposta analoga che varia, secondo la qualità del terreno, da 1.500 a 6.000 lek annuali per ettaro.

Imposte indirette

La principale imposta indiretta è l'imposta sul valore aggiunto (IVA), entrata in vigore nel luglio del 1996. L'imposta è applicata sia alla vendita di beni sia di servizi, ed ha un'aliquota standard pari al 12,5%. Tuttavia, sono previste alcune esenzioni che riguardano principalmente alcuni servizi finanziari nonché le esportazioni ed i servizi internazionali. I beni temporaneamente importati destinati al processo produttivo sono ugualmente esenti dall'I.V.A. L'imposta va corrisposta entro il 14° giorno del mese successivo alla transazione. Alcuni provvedimenti per velocizzare il rimborso dell'IVA per gli esportatori sono stati adottati a dicembre del 2000.

Esistono inoltre particolari tipologie di imposte sui consumi che si applicano sul valore di alcuni prodotti specifici quali sigarette e tabacchi, alcolici, bevande, energia elettrica, prodotti petroliferi e caffè. Per i prodotti importati, l'imposta si applica sul valore doganale al momento dell'ingresso, mentre non è applicata sui prodotti destinati all'esportazione. L'aliquota varia sia secondo il prodotto considerato sia dal luogo di produzione (fuori o dentro i confini del Paese). Ad esempio, per le sigarette ed i tabacchi, la tariffa varia fra il 50% ed il 70% se la produzione avviene in Albania e fra il 100% ed il 105% se i beni sono

importati; allo stesso modo gli alcolici subiscono una maggiorazione del 25% se provenienti dall'estero.

Anche le tariffe doganali vanno ad inserirsi fra le imposte indirette. Sono stati previsti prima cinque livelli tariffari (0%, 5%, 10%, 20%, 30%) secondo la tipologia merceologica considerata, poi passati a quattro, mentre la nuova normativa ha previsto l'unificazione e la riduzione di tale fonte di entrate e, di conseguenza, ha stabilito l'abbassamento dei tassi tariffari a partire da aprile del 1999. Dal 1° gennaio 2001 l'aliquota dovrebbe essere del 15% (2% per le materie prime, macchinari ed attrezzature).

Sistema creditizio e finanziario

La carenza e l'inadeguatezza del sistema bancario e creditizio albanese sono fra gli elementi che negli ultimi anni hanno compromesso lo sviluppo del Paese e contribuito, all'inizio del 1997, al collasso del sistema piramidale di raccolta dei depositi. Tale sistema si basava sulla concessione di altissimi tassi di interesse (fino al 100% a trimestre) al fine di incentivare la popolazione al deposito dei loro risparmi, creando un meccanismo vizioso per cui gli interessi maturati venivano pagati con i nuovi depositi, e così via. Il sistema, grazie anche alla mancanza di controlli e regolamentazione, non ha tardato a crollare, creando diffuso malcontento ed i conseguenti disordini che hanno portato alla caduta del Governo. Lo sviluppo di un sistema bancario moderno ed efficiente costituisce quindi ad oggi una delle condizioni chiave per il futuro economico del Paese.

La struttura del sistema durante il periodo comunista era improntata ad un rigoroso centralismo, con una sola banca statale ed una rete di istituti per il risparmio sparsi per il territorio. Fino al 1990 il commercio privato era proibito, mentre lo Stato e le aziende ad esso appartenenti conducevano le transazioni senza bisogno di liquidità, attraverso i bilanci della banca statale.

Oggi il ruolo di supervisore della Banca di Albania (banca centrale) può dirsi finalmente completo. Nel 1998 una serie di misure sono state adottate in tal senso, compresa la legge sulla bancarotta, le disposizioni relative ai requisiti per le licenze e le procedure di contabilità standardizzata introdotte a gennaio del 1999.

La situazione odierna vede l'esistenza di due banche commerciali statali, la Banca Commerciale Nazionale, e la Banca del Risparmio. La Banca Commerciale Rurale (che era la terza banca statale) è stata recentemente liquidata. Le leggi del 1996 (la n. 8075 e la n. 8076 del 22 febbraio) hanno previsto la privatizzazione di entrambi gli istituti. Effettivamente, nel corso del 2000 è stata già parzialmente realizzata la privatizzazione della Banca di Risparmio, le cui negoziazioni in passato erano già state avviate, ma poi interrotte a causa dei disordini del settembre '98 e del successivo cambio del governo: il 60% degli interessi della Banca Commerciale Nazionale sono stati venduti alla turca Kentbank.

Come segnale di rassicurazione agli investitori stranieri nel luglio del '98 la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS) ha aperto una linea di credito grazie alla quale circa 10 milioni di US\$ dovrebbero essere confluiti verso le due banche del settore privato, Banco Italo-Albanese (circa 6 milioni di US\$) e Banca di Tirana (circa 4 milioni di US\$), per la concessione da parte loro di prestiti a medio termine in moneta forte alle piccole e medie imprese per migliorarne il capitale,

sostenerne l'export ed incrementarne gli investimenti. Sempre a luglio del '98 il Governo greco ha siglato un accordo per la fornitura di un pacchetto di aiuti di circa 70 milioni di US\$ di cui una parte sarebbero stati spesi a sostegno delle filiali delle banche greche in Albania, in modo che queste possano concedere prestiti alle imprese che hanno subito perdite a seguito dei disordini del 1997.

Dall'agosto del 1998 la Banca di Albania ha, per la prima volta, ottenuto il controllo del mercato dei buoni del tesoro, mentre nel 1999 la Banca Centrale insieme al Ministero delle Finanze hanno anche creato un comitato congiunto per l'emissione di Buoni del Tesoro e per le procedure di trasferimento dei profitti bancari al governo.

Per non incorrere nuovamente nei rischi conseguenti agli schemi piramidali, un solido mercato finanziario sta per essere introdotto. Dopo il crollo dei 24 schemi piramidali la fiducia nelle istituzioni finanziarie è andata scemando nel Paese. Partendo da tale situazione, il Governo ed i suoi consulenti internazionali stanno costruendo una regolamentazione finanziaria legale per favorire il ritorno alla normalità. In questa linea, una Legge sulle Transazioni Assicurate e relativi cambiamenti al Codice Civile ed al Codice di Procedura Civile, sono entrati in vigore a gennaio del 2000.

Con l'aiuto di esperti esteri la Banca di Albania, cioè la banca centrale, che ha costituito finora l'unica fonte regolare per le statistiche, sta anche istituendo un Ufficio d'Informazione per il Credito, per facilitare la selezione dei crediti meritevoli, e la riorganizzazione dell'Istituto di Statistica per la raccolta e pubblicazione delle statistiche economiche secondo gli standard internazionali.

La borsa valori - attiva in Albania dal marzo del 1996 - e che gestiva prevalentemente la contrattazione dei titoli di Stato, si sta trasformando in un mercato secondario ed un mercato azionario. Nessuna società sembra essere ancora in lista, ma diverse quote dovrebbero diventare disponibili quando le imprese elettriche, di comunicazioni e minerarie saranno definitivamente privatizzate.

Strumenti nazionali di cooperazione

Decreto Lgs. 143/98 e D.M. 136/2000

Finanziamenti a tasso agevolato concessi dalla SIMEST S.p.A a imprese italiane, ai loro consorzi o associazioni, per la realizzazione di:

- a) studi di prefattibilità e fattibilità connessi all'aggiudicazione di commesse in paesi non appartenenti all'Unione europea;
- b) programmi di assistenza tecnica e di studi di fattibilità collegati a esportazioni o ad investimenti italiani in paesi non appartenenti all'Unione europea.

Le domande di finanziamento devono essere presentate alla SIMEST S.p.A., Corso Vittorio Emanuele II n. 323, 00186 Roma.

Per informazioni e per la modulistica consultare il sito Internet:

<http://www.simest.it/>

Legge n. 1083 del 29 ottobre 1954

Contributi concessi dal Ministero delle Attività Produttive (ex - Ministero Commercio con l'Estero) a istituti, enti e associazioni senza finalità di

lucro per progetti di attività promozionale volti allo sviluppo delle esportazioni italiane in tutti i paesi esteri.

La domanda deve essere presentata al
Ministero delle Attività Produttive

Direzione Generale per gli scambi e l'internazionalizzazione delle imprese
Viale Boston, 25 - 00144 Roma

entro il termine fissato dall'amministrazione (generalmente entro il 30 settembre dell'anno precedente a quello in cui viene attuato il programma).

Per informazioni consultare il sito internet:

www.mincomes.it/strumenti/a2.htm

Legge n. 304 del 20 ottobre 1990 - Art. 3

La legge sostiene la partecipazione delle imprese italiane a gare internazionali indette in paesi non appartenenti all'Unione europea, mediante il finanziamento a tasso agevolato delle spese sostenute. Il contributo copre fino al 100% delle spese sostenute per l'elaborazione, la presentazione e la discussione dell'offerta. La domanda di finanziamento deve essere indirizzata alla SIMEST S.p.A, Corso Vittorio Emanuele II n. 323, 00186 Roma. Per informazioni e per la modulistica consultare il sito Internet:

<http://www.simest.it/>

Legge n. 394 del 29 luglio 1981

La legge finanzia programmi di penetrazione commerciale all'estero, favorendo la realizzazione di strutture permanenti e di attività di supporto promozionale da parte di imprese italiane in paesi non appartenenti all'Unione europea. I contributi finanziano la costituzione di un insediamento durevole, inteso come presenza stabile e qualificata, costituito generalmente da uffici di rappresentanza, filiali di vendita, centri di assistenza, magazzini, sale espositive. E' ammesso il finanziamento di strutture già esistenti all'estero. Le domande di finanziamento devono essere indirizzate alla SIMEST S.p.A., Corso Vittorio Emanuele II n. 323, 00186 Roma. Per informazioni e per la modulistica consultare il sito Internet:

<http://www.simest.it/>

Legge n. 83 del 21 febbraio 1989

Il Ministero delle Attività Produttive (ex - Ministero Commercio Estero) concede contributi a consorzi fra piccole e medie imprese (PMI) che hanno come scopo esclusivo la promozione e/o l'esportazione dei prodotti dei consorziati. Sono ammesse al contributo le spese ordinarie di gestione e le spese promozionali. La domanda di contributo deve essere indirizzata al Ministero delle attività Produttive, D.G. per la promozione degli scambi e l'internazionalizzazione per le imprese - Div. VIII, Viale Boston, 25 - 00144 Roma. Per informazioni consultare il sito Internet:

www.mincomes.it/strumenti/a2.htm

Legge n.212/92

La legge sostiene la collaborazione dell'Italia con paesi annualmente individuati con delibera CIPE, al fine di favorirne la transizione verso forme di economia di mercato e l'integrazione con l'Europa. I contributi finanziari sono concessi dal Ministero delle Attività Produttive (ex Commercio con l'Estero) e riguardano le seguenti tipologie di intervento: formazione professionale; assistenza tecnica nel settore delle telecomunicazioni, dei trasporti, della distribuzione, del risanamento ambientale, del restauro; progetti pilota per la promozione di accordi di cooperazione economica e trasferimento di tecnologia; studi di fattibilità

per la costituzione di joint venture. Le domande di finanziamento devono essere presentate, entro il 30 aprile di ogni anno, al Ministero delle Attività Produttive – Direzione Generale per gli scambi e l'internazionalizzazione delle imprese, Viale Boston, 25- 00144 Roma. Criteri e modalità per la richiesta di contributi, come anche la modulistica, sono oggetto di circolari emanate annualmente dal Ministero. I paesi individuati per l'anno 2002 sono:

Albania, Algeria, Armenia, Azerbaïjan, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Egitto, Estonia, Federazione Russa, Georgia, Kazakistan, Kirghistan, Lettonia, Libia, Lituania, Macedonia, Marocco, Moldova, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Serbia e Montenegro, Slovacchia, Slovenia, Tajikistan, Tunisia, Ucraina, Ungheria e Uzbekistan. Per informazioni consultare il sito Internet:

www.mincomes.it/strumenti/d1.htm

Legge n.84 del 21 marzo 2001 – Disposizioni per la partecipazione italiana alla ricostruzione e allo sviluppo dei paesi dell'area balcanica.

La Legge disciplina la partecipazione dell'Italia al processo di ricostruzione dei paesi balcanici, anche al fine di coordinare l'intervento nazionale con le iniziative assunte in ambito internazionale. I paesi destinatari sono, orientativamente, quelli del Patto di Stabilità: Albania, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Kosovo, ex-Repubblica Jugoslava di Macedonia, Montenegro, Romania e Serbia. I beneficiari della legge sono da individuare tra i soggetti promotori di progetti di cooperazione allo sviluppo e di iniziative che prevedono attività di promozione e sviluppo delle imprese. Per informazioni consultare il sito Internet:

www.mincomes.it/strumenti/d4.htm

SIMEST - Legge 100 del 24 aprile 1990; Decreto Lgs 143/98; D.M. 113/2000

La SIMEST S.p.A, finanziaria a partecipazione pubblica e privata, è l'istituzione di riferimento per lo sviluppo e la promozione delle imprese italiane all'estero (al di fuori della Ue). SIMEST è chiamata a gestire tutte le agevolazioni pubbliche destinate a sostenere le esportazioni italiane, la presenza commerciale e gli investimenti italiani all'estero, incentiva la costituzione di imprese a capitale misto (joint-venture) da parte di operatori italiani all'estero, fornisce assistenza e consulenza per tutte le fasi dell'avvio e della realizzazione degli investimenti. Le domande di finanziamento devono esser presentate alla SIMEST S.p.A., Corso Vittorio Emanuele II n. 323, 00186 Roma. Per informazioni e per la modulistica consultare il sito Internet: <http://www.simest.it/>

Principali trattati

<i>Convenzione per evitare la doppia imposizione</i>	Firmato a Tirana il 12 dicembre del 1994. Il 26 luglio l'Accordo è stato approvato dalla Commissione esteri della Camera ma è rimasto in attesa di andare in Aula. Il Parlamento albanese ha ratificato l'Accordo il 17/5/1995.
<i>Accordo di cooperazione economica e tecnica</i>	Firmato a Tirana l'8 novembre 1989. Ha istituito una Commissione Mista.
<i>Accordo di navigazione marittima tra Italia ed Albania</i>	Firmato a Tirana nel maggio del 1994.
<i>Accordo di consolidamento del debito estero</i>	Firmato a Tirana il 9/09/1994, previa intesa raggiunta nel Club di Parigi.
<i>Trattato di amicizia e collaborazione</i>	Firmato a Roma il 13/10/1995.
<i>Accordo sulla promozione e la protezione</i>	Firmato a Roma il 12/09/1991, ratificato

degli investimenti

con Legge n. 709 del 14/12/1994
(comunicato in G.U. n. 301 SO del
27/12/1994) entrato in vigore il 29
gennaio 1996.

Strumenti comunitari di cooperazione

A partire dal 1991, la Commissione europea, attraverso i programmi PHARE ed OBNOVA, è stata l'interlocutore principale dei Governi degli Stati dell'area Balcanica per tutti i settori di cooperazione (ricostruzione, aiuti alimentari e sanitari, ritorno dei rifugiati, ecc.). Il fine generale di tutte le attività avviate in quest'area è stato sempre quello di rendere possibile l'integrazione dei Paesi balcanici con l'Unione Europea. Oggi i Governi di Bosnia-Erzegovina, Croazia, Serbia e Montenegro, ex Repubblica Jugoslava di Macedonia (FYROM) e Albania possono sottoscrivere specifici Accordi di Stabilizzazione ed Associazione, concepiti e strutturati secondo le esigenze di ciascuno Stato per rendere concretamente possibile tale processo di integrazione. Tali accordi prevedono la liberalizzazione del commercio e degli scambi, in vista di una piena integrazione.

Le finalità degli interventi di cooperazione internazionale attivati dalla Commissione europea nell'Area balcanica in questi ultimi anni si sono però discostate in misura sempre maggiore da quelle del programma PHARE. A fronte degli eventi drammatici e sanguinosi che hanno investito l'area, gli interventi europei di cooperazione con i Balcani si sono infatti concentrati sui temi dell'emergenza (alimentare, infrastrutturale, sociale e sanitaria), discostandosi sempre più dalle metodologie del programma PHARE il quale d'altra parte andava configurandosi sempre più quale strumento per preparare i PECO alla loro adesione all'UE. Ciò ha infine provocato la scissione delle due aree dell'Europa Centro-Orientale, ormai caratterizzate da esigenze diverse, e la nascita di un nuovo programma di cooperazione per l'Area balcanica: il programma CARDS, un programma di assistenza finanziaria (Regolamento 2666/2000 del 5/12/2000) ad Albania, Bosnia-Herzegovina, Croazia, Serbia e Montenegro e FYROM (ex Repubblica Jugoslava di Macedonia).

Il programma CARDS è finalizzato a sostenere il Processo di Associazione e Stabilizzazione dell'Albania, della Bosnia-Erzegovina, della Croazia, dell'ex-Repubblica iugoslava di Macedonia e della Serbia e Montenegro all'UE.

Una priorità per le relazioni esterne dell'Unione Europea è promuovere la stabilità e la pace nella regione occidentale dei Balcani, non soltanto per scopi umanitari, ma anche perché i conflitti della regione sono in contrasto con il più ampio obiettivo di sicurezza e prosperità di tutta l'Europa e perché essi pongono un onere militare e finanziario sugli Stati membri dell'UE.

CARDS è destinato ad assorbire progressivamente tutta la cooperazione con l'Area balcanica, già sostenuta attraverso i programmi OBNOVA. Il programma si propone di favorire la partecipazione dei Paesi beneficiari al processo di stabilizzazione ed associazione attraverso:

Attuazione di programmi d'investimento e di rafforzamento istituzionale (Institution building) soprattutto nei seguenti settori:

- Ricostruzione, aiuto al ritorno dei rifugiati e degli sfollati, e stabilizzazione della regione;
- Creazione di un quadro istituzionale e legislativo a sostegno della democrazia, dello stato di diritto, dei diritti dell'uomo e delle minoranze;

- Riconciliazione e consolidamento della società civile; indipendenza dei media e rafforzamento della legalità e della lotta contro la criminalità organizzata;
- Sviluppo economico sostenibile e riforme economiche orientate verso l'economia di mercato;
- Sviluppo sociale e risanamento dell'ambiente;
- Sviluppo di relazioni più strette fra i Paesi beneficiari e promozione della cooperazione regionale con l'UE e con i PECO in collaborazione con gli altri strumenti finalizzati alla cooperazione transfrontaliera, transnazionale e transregionale con i Paesi terzi.

Possono partecipare al programma, sotto la giurisdizione e l'amministrazione dell'ONU, Stati, entità federate, regionali e locali, organismi pubblici e parastatali, parti sociali, organizzazioni di sostegno alle imprese, cooperative, società di mutua assistenza, associazioni, fondazioni e ONG. Le caratteristiche dei soggetti che possono partecipare ai diversi bandi sono indicati specificamente nei bandi stessi.

Per ogni Paese destinatario la Commissione definisce il Quadro Strategico 2000-2006 (Country Strategy Paper - CSP), finalizzato a definire gli obiettivi a lungo termine dell'assistenza e ad individuare i settori prioritari d'intervento. Sulla base dello stesso, tenendo conto delle priorità stabilite nel quadro del processo di stabilizzazione e di associazione e delle priorità individuate e concertate con i partner interessati, è fissato un Programma indicativo pluriennale (triennale), che illustra le riforme che i partner devono realizzare nei settori prioritari e offre una valutazione dei progressi compiuti. Tali programmi sono aggiornati ogni anno in funzione dell'esperienza acquisita e dei progressi ottenuti nell'attuazione degli accordi di stabilizzazione e d'associazione. Sulla base dei programmi indicativi, per ogni Paese sono elaborati i Programmi annuali d'azione, che definiscono nel dettaglio gli obiettivi, i settori d'intervento e la dotazione finanziaria. Tali programmi contengono un elenco particolareggiato dei progetti da finanziare, comprensivo degli importi ad essi assegnati.

Le priorità individuate dal Quadro Strategico per l'Albania (CSP), le quali sono in linea con l'approccio strategico del Governo albanese in visione di una sua futura integrazione europea, sono:

- Giustizia e Affari Interni
- Ristrutturazione della Pubblica Amministrazione
- Sviluppo Economico e Sociale
- Ambiente e Risorse Naturali
- Stabilizzazione Democratica.

Il programma di medio termine prende in considerazione il Programma regionale CARDS e si pone come obiettivo principale il sostegno dell'Albania nel Processo di Stabilizzazione e Associazione attraverso il raggiungimento immediato dei seguenti obiettivi:

- Assicurare l'ordine pubblico e il sistema legislativo attraverso il rafforzamento del sistema giudiziario e la lotta alla criminalità organizzata, alla frode e alla corruzione;
- Migliorare il funzionamento dell'apparato statale ed assicurare un adeguato impianto alla struttura legale in vista di un aumento del sistema di sicurezza per i cittadini e dei corpi pubblici e privati in Albania;

- Sostenere l'impiego di un'economia di mercato funzionale e promuovere la crescita del settore privato e la creazione di lavoro al fine di facilitare la crescita economica sostenibile, il commercio e l'impiego ed al fine di assicurare l'integrazione dell'economia albanese nelle strutture europee e attraverso queste nella più ampia comunità internazionale;
- Assicurare la possibilità per l'Albania di un Accordo di Stabilizzazione e Associazione con l'UE attraverso un graduale adeguamento della legislazione e delle strutture albanesi a quelle operanti nell'UE;
- Sostenere la protezione dell'ambiente;
- Rafforzare la civilizzazione e migliorare il sistema elettorale albanese.

Per il raggiungimento di tali obiettivi i settori prioritari di intervento sono:

- Giustizia e affari interni;
- Polizia e crimine organizzato;
- Gestione delle frontiere;
- Asilo e migrazione;
- Riforma della pubblica amministrazione;
- Sviluppo economico e sociale;
- Istruzione;
- Ambiente e risorse naturali;
- Stabilizzazione democratica;

Infine, va segnalato che nel 1992 l'Unione Europea e l'Albania hanno sottoscritto un importante Accordo sugli scambi e la cooperazione commerciale ed economica, concedendosi reciprocamente il trattamento della Nazione più favorita nei settori di interesse ai fini all'interscambio commerciale. L'incertezza politica ed economica che ha caratterizzato gli ultimi tempi ha temporaneamente congelato il progetto di associazione all'Unione Europea. E' tuttavia sempre più ricorrente l'ipotesi di un nuovo progetto di mandato di negoziato col Paese balcanico in vista della conclusione di nuovo accordo. In particolare nel 2001 la Commissione ha cambiato posizione nei confronti dell'Albania, aprendo le prospettive per un Accordo di Stabilizzazione e Associazione (SAA). Nella stessa direzione si muovono anche i "Programmi Twinning" ed i "Punti di contatto nazionale" utilizzati nell'ambito Phare e miranti ad aumentare tempestivamente il sostegno alle risorse umane da parte delle amministrazioni nazionali degli Stati membri.

ALBANIA RECONSTRUCTION EQUITY FUND (AREF) è un fondo di investimento costituito dalla Banca Europea di Ricostruzione e Sviluppo (BERS) con la partecipazione finanziaria del Governo Italiano.

AREF è finalizzato al sostegno degli investimenti delle piccole e medie imprese industriali o di servizi operanti in Albania, siano esse a proprietà locale o straniera. AREF fornisce finanziamenti sotto forma di partecipazioni al capitale o con la formula dell'associazione in partecipazione.

AREF dispone di un fondo di dotazione di 14 milioni di dollari e il taglio dei singoli investimenti è compreso tra 100.000 e 1.400.000 dollari. Al fondo di dotazione iniziale fornito dalla BERS e dal Governo Italiano si aggiunge un co-investimento di US\$ 500.000 messo a disposizione dalla Banca Popolare di Bari.

Costituito alla fine del 1998, AREF una durata di 10 anni. La durata dei

singoli investimenti è in genere di 3-5 anni. Benché il Fondo abbia una chiara finalità "di sviluppo", tutti gli investimenti finanziati devono soddisfare precisi criteri di economicità e redditività.

A tutt'oggi AREF ha finanziato dodici investimenti in vari settori (distribuzione commerciale, agro-alimentare, componenti per mobili, ecc.), con un totale investito complessivo di circa 5,5 milioni di dollari.

L'AREF è gestito da Economisti Associati, una società di consulenza in campo economico e finanziario, che opera in nome e per conto della BERS. Economisti Associati ha sede a Bologna e dispone di uffici operativi a Milano, Tirana e Pristina.

Richieste di informazione sulle attività di AREF possono essere inviate a:

ECONOMISTI ASSOCIATI

SEDE CENTRALE

Dr. Roberto Zavatta

Via Rialto, 9 - 40124 Bologna

Tel. 051 6569606 - Fax 051 6486838

main@economistiassociati.com

ECONOMISTI ASSOCIATI

UFFICIO DI TIRANA

Dr. Sergio Mangione

Rruga Jul Variboba 1 - II° piano - Tirana - ALBANIA

Tel. +355 4 228080 / 228709 - Fax +355 4 256749

aref@albaniaonline.net

Principali Caratteristiche

Progetti finanziabili: AREF può finanziare sia l'espansione e modernizzazione di iniziative già esistenti che la realizzazione di attività completamente nuove. Il Fondo può investire soltanto in imprese private o privatizzate.

Settori ammessi agli investimenti: AREF può investire in un'ampia gamma di attività produttive e di servizio, con un numero limitato di eccezioni (armamenti, superalcolici, gioco d'azzardo, tabacco, attività finanziarie e di consulenza, edilizia immobiliare). Inoltre, il Fondo non può finanziare attività che danneggino l'ambiente.

Entità degli investimenti: L'ammontare dei singoli investimenti effettuati dal Fondo va da un minimo di US\$ 100.000 ad un massimo di US\$ 1,4 milioni.

Valutazione degli investimenti: le iniziative di investimento sottoposte ad AREF vengono analizzate dal personale del Fondo sulla base di elementi forniti dai promotori (studi di fattibilità tecnico-economica, proiezioni finanziarie e di mercato). Superato questo primo vaglio, le proposte più interessanti vengono sottoposte all'approvazione di un Comitato per gli Investimenti presieduto dalla BERS.

Modalità di effettuazione degli investimenti: il Fondo opera come un "fondo chiuso" tramite (i) l'acquisizione di partecipazioni azionarie nelle società finanziate, oppure (ii) la concessione di finanziamenti a medio lungo termine con la formula dell'associazione in partecipazione. Le partecipazioni azionarie detenute dal Fondo sono sempre di minoranza e generalmente si aggirano attorno al 35-40%.

Destinazione degli investimenti: i capitali messi a disposizione dal Fondo possono essere utilizzati per l'acquisto di macchinari, la realizzazione di opere civili, l'acquisizione di marchi e brevetti, etc. Una quota ridotta può essere utilizzata per il capitale circolante.

Condizioni finanziarie e garanzie: i capitali messi a disposizione dal Fondo devono essere remunerati in linea con la redditività delle imprese partecipate. Gli accordi di finanziamento possono prevedere dei rendimenti minimi. Nel caso dell'acquisizione di partecipazioni al capitale, non è prevista la fornitura di garanzie reali e/o di fidejussioni.

Durata dei finanziamenti: la durata è flessibile, in funzione della natura dell'iniziativa da finanziare. In genere la durata del finanziamento oscilla tra i 3 ed i 5 anni.

Gestione delle società partecipate: nel caso di partecipazioni al capitale, rappresentanti dell'AREF siedono nei consigli di amministrazione delle società partecipate. La gestione operativa resta affidata ai soci imprenditori.

Progetti multilaterali

L'Albania è membro delle principali organizzazioni internazionali (FMI, IFC, UNDP, Banca Mondiale). Particolarmente attivi nel campo del project financing pubblico e privato il Gruppo Banca Mondiale e la EBRD (Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo).

La Banca Mondiale, attraverso la IBRD (International Bank for Reconstruction and Development) finanzia progetti e fornisce assistenza tecnica ai paesi in via di sviluppo (PVS).

I prestiti IBRD hanno in genere un periodo di garanzia di 5 anni, sono rimborsabili in un arco di tempo compreso fra i 15 e i 20 anni e vengono accordati al governo o a entità pubbliche. Il tasso d'interesse richiesto dalla banca è calcolato sulla base del costo medio della raccolta, fonte primaria di finanziamento delle operazioni di prestito. I prestiti IBRD s'indirizzano prevalentemente verso alcuni settori:

- programmi per lo sviluppo umano (istruzione, sanità, nutrizione, settore demografico, settore sociale);
- protezione dell'ambiente;
- sviluppo del settore privato e del settore finanziario;
- sostegno alle riforme economiche.

Per l'assistenza ai paesi più poveri la Banca Mondiale opera attraverso l'IDA - International Development Association - che rappresenta la maggior fonte finanziaria per i 78 paesi più poveri del mondo, il cui reddito pro capite non supera gli 895 dollari USA (nel 1998). I crediti IDA vengono concessi a condizioni molto vantaggiose: senza interessi, hanno una durata di 35 o 40 anni e un periodo di tolleranza di dieci anni. Obiettivi prioritari dell'assistenza finanziaria IDA sono:

- i servizi sociali di base (nutrizione, sanità, istruzione primaria, risorse idriche, ammortizzatori sociali di base);
- l'allargamento della base della crescita economica (sostegno alle riforme macroeconomiche e strutturali, sostegno al settore privato: piccole-medie imprese e settore finanziario);
- il sostegno alla corretta amministrazione del settore pubblico;
- la protezione dell'ambiente, anche attraverso iniziative trasversali in settori quali lo sviluppo rurale, urbano e dei trasporti.

L'IFC (International Finance Corporation) è un'istituzione del Gruppo

Banca Mondiale, ma ha una sua entità giuridica e finanziaria. Ruolo primario dell'IFC è promuovere lo sviluppo del settore privato nei Paesi in via di sviluppo, a tal fine concede prestiti direttamente alle imprese private, agisce come investitore diretto nel capitale di rischio e offre una vasta serie di servizi di consulenza alle imprese private e ai governi.

L'IFC concentra la propria attività sui seguenti obiettivi:

- assistenza alle piccole e medie imprese, da attuarsi soprattutto attraverso intermediari finanziari.
- sviluppo dei mercati nazionali di capitale;
- privatizzazione e ristrutturazione delle imprese statali;
- sostegno agli investimenti privati nelle infrastrutture (in particolare telecomunicazioni e settore energetico);
- maggiore equilibrio nella distribuzione regionale degli investimenti;
- potenziamento dei servizi di consulenza.

I principali prodotti offerti dall'IFC sono:

- prodotti finanziari (finanziamenti a lungo termine, partecipazioni azionarie, finanziamenti in quasi capitale, servizi finanziari);
- mobilitazione di risorse (cofinanziamenti, fondi di investimento, sottoscrizioni);
- servizi di consulenza (finanziari, settoriali, tecnico-legali, ricerca partner nei paesi in via di sviluppo).

Le iniziative dell'IFC possono vedere coinvolte anche le imprese dei Paesi sviluppati come partners in accordi di collaborazione imprenditoriale, joint-ventures o come fornitrici di beni e servizi.

In Albania sono presenti un ufficio di riferimento della Banca Mondiale ed uno della Società Finanziaria Internazionale:

World Bank Office

Ms. Ana Gjokutaj

Deshmoret e 4 Shkurtit 34 - Tirana

Tel.(355 42) 405 87 - Fax (355 42) 405 90

E-mail: Agjokutaj@worldbank.org

IFC Office

c/o World Bank

Deshmoret e 4 Shkurtit 34 - Tirana

Tel.(355 42) 300 17, 405 87, 405 88, 405 89; Fax (355 42) 405 90

La Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (EBRD - European Bank for Reconstruction and Development) è stata istituita nel 1991, a beneficio dei Paesi dell'Europa Centrale ed Orientale e della Comunità degli Stati Indipendenti. La EBRD conta attualmente 60 membri, 58 paesi e due istituzioni: la BEI – Banca Europea degli Investimenti e la Commissione Europea.

Obiettivo primario della Banca è il sostegno al settore privato e in particolare alle piccole e medie imprese. La EBRD opera sia direttamente, concedendo:

- finanziamenti di medio e lungo termine;
- partecipazioni azionarie e quasi-azionarie;

sia indirettamente, per mezzo di intermediari finanziari, concedendo:

- linee di credito;
- cofinanziamenti;
- partecipazioni azionarie e fondi di investimento;
- servizi per il commercio;
- partecipazioni azionarie in banche.

Di norma, i prestiti EBRD sono concessi ad un tasso di mercato, in genere il LIBOR, più un margine, pari all'1% per i prestiti al settore pubblico, più alto e variabile in base alla rischiosità dell'operazione per il settore privato. La durata dei prestiti è in genere di 5 o 10 anni con un periodo di grazia.

Rappresentanza EBRD in Albania
Ruga Deshmoret
Shkurtit n. 26 - Tirana Albania
Tel. +355 42 32898 Fax +335 4230580

Principali eventi promozionali

Tirana

Fiera del Levante in Albania - Fiera campionaria

da definire

27-30 maggio 2004

Ente Autonomo Fiera del Levante Tel: +39 0805366111 Tel: +39

0805366475 Tel: +39 0805366376 Fax: +39 0805366487

<mailto:messaggi@fieradellelevante.it>

<http://www.fieradellelevante.it/>

Informazioni di viaggio

Prefissi internazionali

00 355, prefisso per il Paese;

42 Tirana;

52 Durazzo.

Fuso orario

1 ora avanti rispetto all'orario del Meridiano di Greenwich; stesso orario del Meridiano relativo all'Italia.

Documenti

Per l'ingresso nel Paese è richiesto il passaporto in corso di validità ed il visto. Il visto può essere ottenuto alla frontiera (sia terrestre, che marittima, che aerea). In entrata viene richiesto il pagamento di 10 Euro per il visto obbligatorio e, in uscita, il pagamento di 10 Euro (esentati i Passaporti diplomatici e di servizio).

Settimana lavorativa

BANCHE: dal Lunedì al Venerdì dalle ore 7.30 alle ore 11.30

POSTE: dal Lunedì al Venerdì dalle ore 7.00 alle ore 19.00

UFFICI PUBBLICI: dal Lunedì al Venerdì dalle ore 7.00 alle ore 15.00

Principali festività

1 e 2 gennaio (Nuovo Anno);

8 marzo (giornata internazionale della donna);

1° maggio (Festa dei Lavoratori);

19 ottobre (Giornata di Madre Teresa);

28 novembre (Festa dell'Indipendenza);

29 novembre (Giorno della Liberazione);

25 dicembre (Natale).

A queste festività se ne aggiungono altre a data variabile (Giorno del Piccolo Bajram; Pasqua cattolica; Pasqua ortodossa; Giorno del Grande

Bajram.

In genere, qualora una festività cada di sabato, il precedente venerdì è considerato giorno non lavorativo; qualora invece una festività cada di domenica, il seguente lunedì è considerato giornata non lavorativa.

Principali indirizzi utili

Ambasciate e Consolati in Italia

Ambasciata della Repubblica Albanese e Ufficio Commerciale

S.E. PELLUMB XHUFİ (dal 18/01/02)
Via Asmara, 5 - 00199 Roma
Tel. (06) 8622411 / 86328221 /
Fax (06) 86216005
Ufficio consolare: Tel: 06. 86218214 / 86214475

Consolato generale

70121 Bari
via Calefati 7
Tel. 080.5727647 – Fax 080.5283335

Ambasciate e Consolati all'estero

Ambasciata d'Italia e Cancelleria Consolare

Ambasciatore: Attilio Massimo Iannucci
Rruga Lek Dukajini, 2 – Tirana
Tel 00355-4 234045/6/7
Fax 00355-4 250921
Telex 0604 2166 ITDIPL AB
<mailto:E-mail:%20segreteria@ambitalia-tirana.com>
<http://www.ambitalia-tirana.com/>

Scutari - Consolato

Console: Roberto Orlando
Rruga Migjeni c/o Centro Don Bosco
Tel. 00355 2248260 - Fax 2248286
consolato@albnet.net
www.ambitalia-tirana.com/

Valona - Consolato Generale

Console Generale: Marcello Fondi
Ruga Ismet Cakerri, n. 45
Tel 00355-33 25705-6-7 - Fax: 00355-33 25706/9
civa@aul.com.al
<http://%20www.ambitalia-tirana.com/>

Camera di Commercio Italiana

Camera di Commercio Italo-Albanese

60124 Ancona
Piazza XXIV Maggio, 1
Tel.: 071-5898266
Fax: 071-2073907

<mailto:segreteria.presidenza@an.camcom.it>
<http://www.an.camcom.it/>

Istituto Nazionale per il Commercio Estero - I.C.E

Istituti Italian per Tregtine me jashte

Direttore: POLI MAURO
Seshi Skenderbej
Pallati i Kultures- Tirane
Tel.: (+355 4) 256788 / 56787
Fax. (+355 4) 247542
<mailto:icetir@albaniaonline.net%20tirana.tirana@ice.it>
www.ice.it/estero2/tirana/defaultuff.htm

Rappresentanza Unione Europea

Delegazione dell'Unione Europea in Albania

Rruga Doniks Kastrioti
Villa n. 42 Tirana
Tel. (+355 4) 228320 / 42870-1
Fax (+355 4) 22479

Ministeri

Ministero degli Esteri

Ministria e Puneve te Jashtme – Tirana
Tel. (+355 4) 2 29521 - 362170 - 364090 Fax (+355 4) 362084
Bul. "Zhan D'Ark", n.6 Tirana
dshtypi@abissnet.com.al
<http://http://www.mfa.gov.al/shqip/default.asp>

Ministero dei Lavori Pubblici, Turismo

Sheshi
Tel. (+355 4) 232477 Fax (+355 4) 227879
mppkabineti@almail.com

Ministero del Commercio, Industria e Trasporti

Ministria e Industrise, Tregtise e Transporteve – Tirana
Tel. (+355 42) 34668 – Fax (+355 42) 34658

Ministero dell'Agricoltura

Ministria e Bujqesise dhe Ushqimit -Tirana
Tel. (+355 4) 232796/226807 - Fax (+355 4) 227924
Bul. "Dëshmorët e Kombit" . Tirana
personel@icc.al.eu.org
<http://http://dfishery.gov.al>

Ministero dell'Economia

Bulevardi Zhan D'Ark - Tirana
Tel (+ 355 4) 228442 Fax (00355 4) 234052
<http://http://%20www.mbet.gov.al>

Ministero dell'Industria e dell'Energia

Bulevardi Deshmoret e Kombit - Tirana
Tel (+355 4) 232833, 227617; Fax (+335 4) 234052

dpzh@abissnet.com.al
<http://http://www.mepp.gov.al>

Camere di Commercio locali

Camera di Commercio e d'Industria di Tirana

Rruga Kavajes 6 Tirana
Tel. (+355 4) 230284, 232448,232448, 234524 - Fax (+355 4) 227997
ccitr@abissnet.com.al
<http://www.cci.gov.al/>

Savings Bank of Albania - Banca dei Risparmi

Rruga
Tel. (+355 4) 224540; 222669 Fax (+355 4) 230013
info@bkursimeve.com.al
<http://www.bkursimeve.com.al>

Organismi Internazionali

Banca Mondiale

Rr. Deshmoret e 4 shkurtit, 34 - Tirana
Tel (+ 355 4) 230017; 240590

BERS

Rruga Deshmoret e 4 shkurtit, n.26 Tirana
Tel (+ 355 4) 232898 Fax (+ 355 4) 235240
moreno@tir.ebrd.com

Istituti e Enti

Albanian Center for Foreign Investment Promotion (ACFIP)

Blvd. Zhan D'Ark - Tirana
Tel./Fax (+355 42) 28439 / 30133

Associazione Imprenditori Italiani operanti in Albania

Piazza Skanderberg
Pallati i Kultures- Tirana
Tel e Fax (+355 42) 34243
alioa@albaniaonline.net

Associazione Investitori esteri

Rr. Ismail Qemali, n.7
Tel (+355 4) 250718 Fax (+ 355 4) 250718

Enterprise Restructuring Agency

Rruga Durrësit 83 Tirana
Tel. (+355 42) 27878 Fax (+355 42) 25730

National Agency for Privatisation

Tel./Fax (+355 42) 27933

SME Development Foundation

3, Rruga «A.Z. Cajupi» Tirana
Tel. (+355 42) 30983 Fax (+355 42) 34892

Principali Istituti Bancari locali

Albanian Development Fund

Rr Durrresi Tirana

Tel (+00355 4) 234885 /235597 Fax 234885

eneida@a-d-f.org

National Commercial Bank

Boulevardi Zhan D'Ark Tirana

Tel. (+355 4) 250955 - 9 Fax (+355 4) 233208; 233370

Principali Istituti Bancari italiani

Banca Italo-Albanese

Rr. Barrikadave Tirana

Tel (+3554) 233965 - 233966 Fax (+3554) 235700

Principali Istituti Bancari stranieri

Banca Centrale

Shesi Skenderbeu, 1 Tirana

Tel. (+355 4) 222752; 222230 Fax (+355 4) 223558

public@bankofalbania.org

<http://http://www.bankofalbania.org>



[Stampa pagina](#)

[disclaimer](#)